

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Tutto pronto per le Olimpiadi

Una domenica vuota di avvenimenti sportivi di spicco, ad eccezione della sesta prova del motociclismo, disputata in Belgio il programma della settimana si preannuncia comunque assai interessante: per il tennis, in coppa Davis, l'Italia affronterà la Svezia che dovrà rinunciare a Bjorn Borg infortunato; per il pugilato Rocky Marciano tornerà sabato a Londra la riconquista del mondiale dei medi junior contro Maurice Hope. A Mosca in anticipo i preparativi in vista delle Olimpiadi: sono giunte le prime delegazioni, mentre si è svolta la prova generale della manifestazione di apertura. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

## Dopo la «stretta» del governo

### Economia: c'è chi preme per una netta svolta a destra

Anche Foschi mette l'accento sulla modifica della scala mobile. Intervista di Napolitano - Discorsi di Piccoli e Forlani

ROMA — Il governo sta giocando con carte truccate la partita della politica economica? È un fatto che, a pochi giorni dalla «stretta» decisa dal Consiglio dei ministri, i membri del governo Cossiga che decidono di parlare lo fanno soltanto per mettere nuovamente — e in maniera ossessiva — l'accento sulla scala mobile, insistendo sulla necessità di manomettere il meccanismo. Il più esplicito è apparso Bisaglia, che del resto è stato fin dall'inizio uno dei più convinti nel condurre l'attacco al potere di acquisto dei lavoratori; poi è venuto il repubblicano La Malfa — spalleggiato dal segretario del suo partito — e infine è arrivato il turno del ministro del Lavoro, Foschi.

Anche Foschi invita i sindacati a «riflettere» sulle modifiche da introdurre nella scala mobile, anche se, a differenza di Bisaglia, si preoccupa di aggiungere subito che non vi sarebbe da parte del governo «una volontà di colpire indiscriminatamente questo istituto». I toni cambiano, la sostanza rimane la stessa. Tutti i rappresentanti del governo che commentano il pacchetto economico appena deciso, lo fanno per riportare l'enfasi sul meccanismo della contingenza, nel modo più unilaterale. Non c'è forse altro su cui chiamare a «riflettere»? I rischi per l'economia italiana vengono solo da questo? L'insistenza e l'unilateralità di giudizio da parte del governo non è cosa da poco, che possa esaurirsi nel quadro della polemica corrente: è la testimonianza dell'esistenza, nel seno del tripartito di spinte concrete, finora in parte contenute, che non tarderanno ad uscire di nuovo in campo aperto per sfidare la sinistra e il sindacato.

Dopo il varo del «pacchetto» economico, due punti appaiono più chiari: anzitutto, che una parte dello schieramento tripartito, con alla testa Bisaglia e la destra dc, considera la «stretta» congiunturale solo come una prima rata, in vista di rinnovati attacchi alla scala mobile. Perciò è interessata a tenere aperta la questione e a farla pesare come una spada di Damocle sugli sviluppi della situazione, in modo che se i provvedimenti già presi si verificheranno mancheranno e

insufficienti a far fronte alla pressione dell'inflazione e alle minacce di recessione, innescate dalla stessa «stretta» governativa. L'arma della manomissione del meccanismo della contingenza possa essere brandita con maggior presa (magari insieme a quella della svalutazione della lira). Un uomo abituato a fiutare il vento che tira come l'ex ministro socialdemocratico Preti si è dichiarato convinto che la svalutazione della lira avverrà «presumibilmente a Ferragosto, a meno di qualche miracolo».

In secondo luogo, è evidente che questa convulsa fase politica viene a confermare in modo persino clamoroso che il governo DC-PSI è nato ed è andato avanti per mesi senza un vero programma. Ciò ha ritardato fino all'estremo gli interventi necessari, facendo pagare prezzi molto alti. Questo programma organico che sarebbe necessario ancora non c'è e non si delinea neppure con le ultime misure economiche. Si va avanti a tentoni. E in questo procedere per tentativi, qualche settore del tripartito spera di poter portare, magari poi anche una botta risolutiva al sindacato e alla scala mobile. Da qui sorgono i dubbi e gli interrogativi sulle carte che il governo vuole giocare sul prossimo futuro.

Un richiamo alla necessità di intervenire in modo efficace ed organico sulla crisi è già stato formulato dal PCI. I gruppi parlamentari comunisti presenteranno oggi la mozione sui temi economici sulla quale dovrà imperniarsi, in una delle due Camere, un dibattito generale, da concludersi con un voto. Giorgio Napolitano affronta alcuni dei problemi che sono sul tappeto, in relazione ai rapporti tra PCI e PSI, con un'intervista che apparirà sul *Corriere della Sera*. «Ci sono compagni socialisti — egli afferma — i quali reagiscono alle nostre critiche come se si fosse potuto pretendere da noi che, in occasione delle decisioni del governo, mentre è chiaro il ritardo con cui si interviene, come il ritardo persistente nel dare risposta ai problemi strutturali. «Ci sono toglie — aggiunge — che abbiamo agito».

C. F. SEGUE IN SECONDA

## Berlinguer ad Ancona: urge formare efficaci governi locali

### L'intesa PCI-PSI nelle Giunte risponde all'interesse del Paese

La differente collocazione dei due partiti in campo nazionale non dovrebbe portare a divisioni e rotture nelle città e nelle regioni. La funzione e il contributo delle altre forze laiche

### Allarme per la libertà d'informazione

Dal nostro inviato

ANCONA — Siamo già nella grande, impegnativa stagione delle feste dell'Unità. Tra le prime c'è questa, vivacissima, che i compagni anconetani hanno organizzato alla Cittadella; e che Enrico Berlinguer — dopo la appassionante botta e risposta dell'altra sera con migliaia e migliaia di cittadini a Pesaro — ha concluso con un duplice appello di rilevanza nazionale. Intanto perché siano intensificate e moltiplicate, in occasione della campagna per la stampa comunista, le iniziative per bloccare e invertire le tendenze sempre più allarmanti in atto nel campo dell'informazione, ed in particolare della informazione politica. E, insieme, perché si lavori allarmante nel campo dell'informazione, dell'editoria, dei mezzi radio televisivi, dei potentati economici, i partiti di governo e le loro correnti sono manifestamente impegnati in una operazione di accaparramento e di spar-

to democratico essenziale, nell'interesse delle popolazioni amministrative e nell'interesse generale del Paese.

Uno degli scopi principali della campagna per la stampa comunista che si svolge attraverso migliaia di festival dell'Unità — ha ricordato il segretario generale del PCI all'inizio del suo discorso, dopo gli interventi del segretario della Federazione di Ancona, Milli Marzoli, e del segretario regionale Marcello Stefanini — è quello di raccogliere quei mezzi finanziari che sono stati sempre risorsa principale della nostra stampa e garanzia della nostra indipendenza assoluta da qualsiasi forza interna ed estera. I fondi per la stampa comunista sono più che mai necessari oggi, nel momento in cui si va creando una situazione allarmante nel campo dell'informazione, dell'editoria, dei mezzi radio televisivi, dei potentati economici, i partiti di governo e le loro correnti sono manifestamente impegnati in una operazione di accaparramento e di spar-

lizzazione dei mezzi di comunicazione, delle testate giornalistiche, dei punti-chiave della RAI-TV: si sta creando il pericolo concreto che si vada ad una sorta di regime, cioè ad una limitazione pesante della libertà dell'informazione, di cui si colgono già i primi segnali.

Perché parliamo di regime? si è chiesto Berlinguer. Perché l'informazione, sia attraverso la stampa e sia attraverso la RAI-TV, tende sempre più ad essere asservita ai partiti di governo, a seguire un atteggiamento unilaterale e fessoso, di sistematica deformazione, tanto della realtà del nostro Paese e del mondo, quanto delle posizioni di chi, come noi, critica e combatte da posizioni diverse da quelle delle forze dominanti. Così, gli atteggiamenti e le iniziative delle forze di opposizione, ed in particolare quelle del PCI, vengono limitate o reticentemente contrattate. Siamo insomma in piena stagione di «velinari», cioè di coloro che mandano in giro veline di pseudo-

notizie politiche per avvelenare e tendere il clima politico, per ridare fiato ad ogni sorta di bugie e di calunnie contro il PCI.

Il compagno Berlinguer ha osservato che questa situazione non deve preoccupare solo noi comunisti ma deve allarmare tutti i cittadini perché tutti i colpi pesano in quanto li priva, di fatto, di uno dei diritti fondamentali di libertà: quello di essere informati obiettivamente e in modo completo, di sapere le cose, di conoscere le posizioni dei partiti per quelle che sono. La

privazione, o anche la violazione, di tale diritto da parte di chi ha posizioni di comando nei giornali e nella RAI-TV, costituisce un condizionamento inammissibile degli orientamenti dei cittadini, un impedimento a che essi possano giudicare, esprimersi, partecipare ed intervenire nella vita politica e civile.

Ed è singolare che proprio quanti pretendono di impar-

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA

## Pajetta e Bufalini a Mosca

ROMA — L'ufficio stampa del PCI ha comunicato ieri: «Parte oggi per Mosca una delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione e responsabile del dipartimento per gli affari internazionali, Paolo Bufalini, della direzione e presidente della prima commissione del Comitato centrale e Renzo Gianotti, del Comitato centrale e segretario della Federazione di Torino, per colloqui con i dirigenti del PCUS. L'incontro è stato concordato tra i due partiti nel quadro dei rapporti bilaterali».

## Calorosa assemblea a Rosarno con la delegazione del PCI

### Contro la mafia con una cooperativa

Pecchioli: «Dare vita ad una grande lotta di liberazione dal cancro mafioso» - L'iniziativa comunista apprezzata anche da numerosi dirigenti socialisti - Sabato nella città di Peppe Valarioti manifestazione con Ingrao

Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Calabria) — A Rosarno, nella città di Peppe Valarioti. Prima: una commossa, combattiva assemblea con Arrigo Boldrin e altri parlamentari comunisti; il giorno dopo, un incontro, non meno caloroso, nel salone della cooperativa «Rinascita», con Ugo Pecchioli e altri componenti della delegazione del PCI. Nell'immensa piazzale, dove stanno in bell'ordine centinaia di fusti di plastica pieni di prodotti agricoli, strappati al controllo dei gruppi di mafia, Giuseppe Lavorato, consigliere provinciale, compagno e amico tra i più fraterni di Valarioti, dice: «No, non ci hanno piegato». Quando termina di parlare al «Centro sociale» — volti di braccianti e tantissimi, forse inaspettati di giovani — applaude lo sommerge. Lui, stavolta, sorride; e forse è la prima volta da quella terribile notte dell'agguato, quando Peppe se lo vide morire tra le braccia. E già pensa ai nuovi appuntamenti: mercoledì, in Consiglio comunale, per il giovane dirigente as-

sassinato e, sabato, in piazza per la manifestazione con Ingrao.

No, non ci hanno piegato. Resistono i comunisti e non è vero che sono soli. A Felisena, più tardi, nell'assemblea delle amministrazioni di sinistra del Reggino (ci sono i rappresentanti di Palizzi, Molocchio, Scilla, S. Giorgio Morgeto, Citanova, Cinquefrondi, Maropati, S. Ferdinando, Delianova e di altri comuni). Lavorato, che è stato pure lui bersaglio di attentati mafiosi, fa appello all'unità per combattere la mafia. In sala ascoltano, attenti, anche qualificati dirigenti socialisti. E parlano. Ci sono il consigliere provinciale Gallizi, l'ex sindaco Iera, il segretario della sezione Pisano e il capogruppo di Scilla, Nasone. Dicono che, si, bisogna essere uniti, insieme nella sinistra, per condurre una lotta rigorosa contro l'inquinamento mafioso. Esprimono apprezzamento per il significato che ha assunto la presenza in Calabria di deputati e senatori del PCI.

Non ce ne vogliamo i dirigenti del PSI calabrese, ma questi che parlano così non la pensano del tutto come il manciniano e rovelliano *Giornale di Calabria*, che presume di liquidare l'avvenimento definendolo «iniziativa propagandistica». In questi cinque giorni (stasera al palazzo della Sanità di Reggio si terrà la manifestazione conclusiva) la delegazione parlamentare si è incontrata anche con esponenti delle altre forze democratiche, che credono necessario e urgente condurre insieme una lotta a fondo.

A Catrazo, l'altro giorno, nella città di Giovanni Lesarato, c'erano pure esponenti e militanti democristiani: due di loro tenevano una bandiera scudo-crociata. Hanno un bel dire gli sconosciuti animatori di un improbabile «Collettivo di giornalisti democratici» quando, sulle colonne dello stesso giornale, disprezzano in lamento a causa del tentativo di «criminalizzazione» della Calabria che vorrebbe ad opera di presunti «proconsoli». Ma dove vivono?

Sergio Sergi

SEGUE IN SECONDA



COSENZA — L'incontro del compagno Pecchioli, che guida la delegazione del PCI, con il profeta Abetoli.

## L'Europa e la distensione

### Giscard arriva oggi a Bonn in un clima di vivo interesse

Schmidt auspica che la NATO solleciti Carter a trattative con l'URSS

BONN — Il Presidente francese Giscard d'Estaing arriva oggi a Bonn, per una visita ufficiale che si protrarrà fino all'11 luglio. Formalmente inserita nel contesto delle periodiche consultazioni al vertice tra Francia e RFT (l'incontro odierno è il trentaseiesimo in diciotto anni, il secondo in appena quattro mesi), la visita di Giscard assume questa volta un rilievo del tutto particolare; non solo, infatti, essa cade all'indomani della riapertura del dialogo fra Est e Ovest, ma vede riuniti i due massimi protagonisti occidentali di quella che già si profila come una svolta nella situazione internazionale, così come era venuta configurandosi dopo la decisione della NATO sugli euromissili e l'intervento sovietico in Afghanistan.

Giscard e Schmidt sono i due unici leaders dell'Occidente che abbiano incontrato Breznev dopo l'insorgere della crisi afgana: l'uno a Varsavia, il 22 maggio, l'altro a Mosca il 30 giugno. A questi due incontri si devono il «gesto di buona volontà» compiuto dai sovietici con il ritiro di diecimila uomini dall'Afghanistan (considerato da Giscard come una riaffermazione della necessità di una soluzione politica); la dichiarazione di Giscard, che si ad un negoziato senza condizioni preliminari sulla scottante questione degli euromissili; e sia Giscard che Schmidt — ciascuno per proprio conto, ed oggi, è da presumere, in tandem — non hanno mancato di sottolineare come questi risultati siano stati conseguiti perseguendo una linea di autonomia, iniziativa europea, fondata sulle convinzioni che non vi sia alternativa al dialogo e alla ricerca dell'intesa con «l'altra parte», se si vuole realmente salvare, ed anzi rilanciare, il processo di distensione internazionale.

Al di là dunque dei rapporti bilaterali, che avranno un notevole spazio (Giscard è accompagnato da sette o otto ministri, da quelli degli Esteri e Difesa e quelli dell'Industria e commercio) — è proprio su questo terreno che il vertice franco-tedesco giocherà le sue carte più importanti. Si tratta, dice Giscard, di «realizzare l'Europa il suo posto e il suo ruolo negli affari del mondo»; Schmidt si esprime in termini meno altisonanti, ma il senso delle sue affermazioni è sostanzialmente lo stesso, e proprio ieri, in una intervista al settimanale *Der Spiegel*, egli sottolineava in sintesi che spetta ora a Washington e Mosca la decisione e l'attuazione di un accordo che non sono condivise neppure da tutte le associazioni di categoria. Si vuole forse ammannire il contenuto delle denunce emerse in molte assemblee di magistrati?

E' sulle misure di sicurezza in primo luogo, che l'agitazione tra i magistrati: si andrà avanti, dopo due settimane di lotta, con nuove assemblee. Anche ad evitare — come ha rilevato «Magistratura democratica» l'altro ieri in una conferenza stampa — che la protesta venga «pacificata» solo con offerte economiche, l'unico aspetto sul quale è stato detto — il ministro Marinho si è mostrato sensibile.

senza dubbio un segno della difficoltà di Carter di insistere nell'atteggiamento chiuso della fase precedente. Ed è difficile pensare che i due statisti che si incontrano oggi a Bonn si lascino sfuggire un appiglio di questa portata. Tanto più che da parte sovietica si continua ad insistere nell'offerta negoziata: ultima voce quella di Vladimir Zagladin, vice responsabile della sezione esteri del PCUS, che in una intervista ad una emittente francese ha dichiarato sabato sera: «Noi proponiamo di discutere di tutte le armi strategiche in Europa: quelle che sono installate attualmente dagli americani e da noi e quelle la cui installazione è prevista in futuro ancora prima della ratifica degli accordi Salt-2».

### Situazione tesa tra i giudici Oggi l'incontro col ministro

ROMA — I magistrati effettueranno uno sciopero nazionale nei giorni 15 e 16 luglio. La decisione, che è stata presa nella tarda serata di sabato a conclusione di una riunione drammatica, non è definitiva. La porta è stata lasciata infatti aperta — si è parlato di eventuale revoca se il governo darà seguito agli impegni — in previsione dell'incontro di oggi con il ministro della Giustizia, Morino.

Le precedenti riunioni con esponenti governativi non avevano comunque rassicurato affatto i magistrati. Ora, in una intervista concessa ad un giornale romano, il sottosegretario alla Giustizia, Gargani (DC), esprime fastidio e insoddisfazione, a proposito dello «stato di tensione nella magistratura», e quasi fa carico ai giudici «ribelli» dello stato disastroso in cui si trova la giustizia nel nostro Paese. Alcuni giornali cercano invece di mettere in primo piano le richieste commosse, che non sono condivise neppure da tutte le associazioni di categoria. Si vuole forse ammannire il contenuto delle denunce emerse in molte assemblee di magistrati?

E' sulle misure di sicurezza in primo luogo, che l'agitazione tra i magistrati: si andrà avanti, dopo due settimane di lotta, con nuove assemblee. Anche ad evitare — come ha rilevato «Magistratura democratica» l'altro ieri in una conferenza stampa — che la protesta venga «pacificata» solo con offerte economiche, l'unico aspetto sul quale è stato detto — il ministro Marinho si è mostrato sensibile.

## L'attacco alla scala mobile, una sfida grave ma anche illusoria

### Senza un vero governo dello sviluppo

Si dice: è necessario ridurre il costo del lavoro; e per ridurlo si focalizzano gli oneri sociali, si inasprisce l'imposizione indiretta, è dovuto evitare che la conseguente elevazione dei prezzi ristabilisca, in virtù della scala mobile, il precedente costo del lavoro, si era pensato di bloccare d'autorità l'adeguamento del salario al costo della vita. Un artificio che sarebbe piaciuto a Colbert, uno strategema in linea con i dettami del mercantilismo. Almeno che non si fosse avvertito che, in un'epoca di espansione economica, c'è un settore stagnante e in progressivo declino, che è quello della grande industria e del suo relativo indotto; e c'è un settore trainante, che è quello delle medio-piccole imprese che agiscono sul mercato nazionale e internazionale, in autonomia delle grandi imprese. Se, negli accordi con, abbiamo evitato il disastro,

se anzi abbiamo potuto constatare, alla fine del '79, un certo livello di crescita del prodotto nazionale, ciò dovuto al sistema dell'industria minore. Parliamo i dati: la produzione industriale dell'area della medio-piccola impresa è, per oltre la metà, destinata all'esportazione; l'attivo della bilancia dei pagamenti del '79 è stato, quasi per la totalità, realizzato in quest'area. E' davvero il costo del lavoro la causa della ridotta competitività della grande industria? Non si dica che l'industria minore sopporta costi inferiori, non si commetta l'errore di identificare la con l'economia sommersa, che pure esiste, ma è tutt'altra cosa. Né, d'altra parte, si trascuri che la grande industria, attraverso il decentramento produttivo, attinge largamente dall'economia sommersa, fruttando il minor costo del lavoro nero. Diciamo allora le cose come stanno: siamo, industrialmente, un Paese a basso o, tutt'al più, a media tecnologia; e siamo tali nella grande come nella medio-piccola impresa. Venisse bannato, sui mercati internazionali, del più alto livello tecnologico della produzione, si verrebbe a creare una grande industria, nell'impetuoso degli altri Paesi; tiene il campo, e magari conquista punti, l'industria minore, ancora in grado di soddisfare la domanda internazionale di prodotti che, per loro natura, non richiedono alta tecnologia.

Certo, riducendo il costo dei prodotti, la nostra grande industria potrà operare

di vendere qualcosa di più a chi non ce troppo per il sottile o che è troppo povero per permettersi prodotti di qualità migliore. Ma è tutto ciò che i nostri governanti sanno proporre? Intanto, c'era da dubitare che l'artificio escogitato potesse procurare i risultati sperati: stringere la scala mobile non significa bloccare i livelli salariali, piuttosto, modificare il sistema delle relazioni industriali, sostituendo al meccanismo automatico del salario un meccanismo di adeguamento conflittuale, basato sul ricorso agli strumenti di lotta sindacale.

Con un duplice risultato negativo: in termini di riduzione delle ore lavorative e, soprattutto, in termini di modificazione della strategia

sindacale, costretta a collocare in posizione prioritaria non più la politica degli investimenti aziendali, ma la ricerca salariale della svalutazione. E c'è da domandarsi se fosse proprio questa la «sterilizzazione» cui si mirava: un sindacato che si battezza solo per il salario, e sterilizzato nella sua ambizione di agire come soggetto di politica economica.

I limiti allo sviluppo del nostro sistema economico non si superano con misure antipopolari. Ci si rende conto, una buona volta, della natura profonda di questi limiti: del fatto cioè che l'incremento del processo di accumulazione non va, in Italia, di pari passo con il progresso tecnologico. Gli impegni profitti realizzati non hanno trovato investi-

Francesco Galgano SEGUE IN SECONDA

Economia

prezato il fatto che, almeno per il momento, si sta respinta la pretesa di modificare contro il parere dei sindacati la scala mobile, la richiesta della svalutazione e, insieme, quella del licenziamento in massa. Emerge, però, tra i dirigenti socialisti la tendenza ad identificarsi totalmente con questo governo, con ogni sua scelta.

Palermo: continua il giallo delle luci rosse

PALERMO — Adesso la vicenda è all'esame del giudice Messina di Catania, e chissà che il giallo delle luci rosse non venga risolto dal magistrato ha di nuovo interrogato in questi giorni Antonio Brambilla, direttore del cinema a Catania, Gaetano Graziano, operatore della stessa sala cinematografica e Luigi Grossi, titolare della casa produttrice del film «Quando in carne brucia», film all'origine di una insolita vicenda giudiziaria.

Misteriosa aggressione ad un giovane ad un concerto

MILANO — Aggressione l'altra sera verso le 22,10, al Vigorelli, mentre si svolgeva un concerto di musica jazz. Il colpevole è stato arrestato e ricoverato all'ospedale per frattura della piramide nasale e avrà per quindici giorni. Agli agenti ha raccontato che mentre si trovava al Vigorelli è stato avvicinato da due sconosciuti che lo hanno spinto a forza verso un gruppo di loro amici. Circondato e definito «cascista» è stato percosso. Dell'episodio si è anche interessata la Digos. Luciano Mauro non risulta avere precedenti politici. Di qui l'ipotesi che si sia trattato di uno scambio di persona.

Pensionato si impicca in ospedale a Cagliari

CAGLIARI — Un pensionato, Giuseppe Floris, di 69 anni di Dignano (Nuoro) si impiccò con una corda ricamata attorcigliandola alcune garze nel bagno della divisione di patologia chirurgica dell'ospedale civile di Cagliari, dove si trovava ricoverato da qualche giorno. Il corpo è stato trovato da un infermiere. Del fatto è stata informata la procura della Repubblica.

Cinquanta scosse di terremoto in Grecia

ATENE — Cinquanta scosse di terremoto sono state registrate nella regione di Volos (Grecia centro-settentrionale) tra le 20 di sabato e le 5 di domenica. La più forte, di magnitudo di 5,5, ha provocato danni alla scialuppa (che ne ha nove), non hanno causato vittime né danni.

che non si voglia insistere nell'attribuire assurdamente al nostro partito una qualsiasi responsabilità per quel grave episodio e che non si voglia far leva su di esso per alimentare contrapposizioni nella sinistra». Sullo sfondo della situazione che si è creata all'indomani delle decisioni sulla congiuntura economica, il Pci registrerà una contemporanea presa di posizione dei due massimi dirigenti della Dc, Piccoli e Forlani. Entrambi sollecitati, come è evidente, dalla pressione della sinistra democristiana, la quale ha alzato il tiro nei confronti sia di piazza del Gesù, sia del governo tripartito. Piccoli tende a chiudere il discorso con l'opposizione del partito, e conferma le tesi di fondo del «preambolo»; il Pci discorde nei confronti del Pci resta immutato («se ora il Pci rimane in mezzo al guado non possiamo cercare sulla riva un fantasma, ci porremo sulla riva di una inammissibile subalternità alla linea di movimento del Pci»); all'opposizione interna, dice poi che «la porta rimane aperta ma non si possono cancellare le decisioni di un congresso che è alla base di importanti risultati sul piano del governo e del rapporto con le altre forze politiche» (il nostro tripartito, il Pci, il Psi, nel governo). Quindi, il «preambolo» non si tocca. A queste affermazioni il segretario della Dc ha unito un goffo tentativo di mistificare le posizioni di Lama e della Ggll, come se queste contenessero un avallò alla linea della Dc e del governo.

Forlani è più prudente. In relazione all'ultima sessione del Comitato centrale del Pci, egli afferma: «Per noi rimane sempre l'esigenza di una diversa coesione nazionale, pur nell'alternanza delle formule di governo e nella divisione dei ruoli e dei poteri». Un «contratto costruttivo» è necessario ed è tanto più efficace «quando vi concorre il Pci»; se però intervengono tra i comunisti «contraddizioni o cambiamenti» interni, per la Dc resterebbe purtuttavia valida la necessità di «impegnare tutte le altre forze democratiche». Queste le poche frasi pronunciate da Forlani, dopo un lungo silenzio. Da esse non si ricavano elementi certi su eventuali novità e spostamenti di accenti circa la questione del rapporto con il Pci. L'accenno all'impegno di tutte le altre forze democratiche, poi, vuole far dimenticare la possibilità di un «contratto costruttivo» ad altri partiti intermedi? Venerdì prossimo, al Cn democristiano, vi sarà modo di verificare che cosa si sta muovendo nella Dc.

Giunte

tirici quotidianamente lezioni sul pluralismo, siano poi i primi a manifestare intolleranza e ad avallare, quando non anche a promuovere, le manovre discriminatorie nei confronti del Pci. Di qui la necessità di promuovere una grande battaglia di esercitare una permanente vigilanza, di organizzare un'azione incisiva in sede parlamentare, dentro i giornali, nella Rai-Tv, tra i tipografi e i giornalisti, tra gli utenti del servizio pubblico, radio-televisivo e tra i lettori, contro le operazioni di concentrazione delle testate, contro l'integralismo culturale, contro le lottizzazioni e le spartizioni tra i partiti di governo dei posti di potere nella Rai-Tv, nell'editoria, nelle comunicazioni di massa. Ma di qui, anche, la necessità del partito — con tutti i suoi militanti, ha sottolineato Berlinguer — si impegni in una costante iniziativa di chiarificazione e di precisazione della sua linea politica, del significato delle sue posizioni concrete contro le deformazioni che se ne fanno da destra e da sinistra. E' un impegno che esige la mobilitazione di tutti i compagni e di tutte le organizzazioni del partito. E' un impegno che impone un rafforzamento dei nostri mezzi di comunicazione e della nostra stampa. E' un impegno che deve chiamare a partecipare gli sforzi per la sottoscrizione e per la diffusione della stampa comunista, in primo luogo dell'Unità e di Rinascita.

Enrico Berlinguer ha rilevato da questo punto che le feste dell'Unità sono anche un'occasione di ampio contatto tra il partito e i cittadini: milioni di italiani le frequentano, interessati alle iniziative che in esse si svolgono, alla opportunità che esse offrono di stare insieme, di conoscere la politica e le idee dei comunisti, la loro capacità di organizzare giornalmente e giornalmente la vita collettiva in un clima di solidarietà, di fraternità, di rispetto, di stimolo a pensare. E qui Berlinguer ha sottolineato come la festa nella Cittadella e l'avvio della campagna per la stampa comunista, avvengono ad un mese di distanza, largamente positivo ad Ancona e nelle Marche, ha un grande valore sul piano nazionale. Dai risultati dell'8 giugno è venuta anzitutto la conferma del consenso grande che c'è intorno all'opera svolta da tante Giunte di sinistra; ed è venuto

quel fatto politico generale che, nonostante i risultati non positivi nel Mezzogiorno, sta a significare come il Pci abbia bloccato la tendenza negativa del '78-'79, ed abbia avviato un'inversione di tendenza. E' questa una cocente smentita delle speranze dei nostri avversari e di quanti puntavano sul «declino» ormai inarrestabile della forza e della funzione del Pci. Il 30 per cento al Pci obbliga le altre forze politiche a fare i conti con noi; e, dopo le elezioni, la questione comunista resta più che mai una questione la cui soluzione positiva rimane determinante per l'avvenire del Paese. Ma questa è una questione che noi anche e proprio perché siamo all'opposizione. Il fatto che noi esercitiamo con fermezza e con rigore la nostra funzione dirigente e nazionale (quale storicamente e politicamente spetta a un partito che ha le caratteristiche del Pci) stando all'opposizione non piace a molti, e i nostri avversari si accaniscono di questo fatto; che, noi, l'opposizione la facciamo sul serio perché sentiamo quali danni ancora più gravi verrebbero ai lavoratori, ai giovani, all'intero Paese, se dalla società e nelle istituzioni rappresentative non si levasse una forza combattiva come la nostra, per strappare risultati positivi, per bloccare atti pericolosi e provvedimenti dannosi, per moralizzare la vita pubblica, per imprimere un cambiamento degli indirizzi politici nazionali, per avviare la trasformazione della società.

Tra i problemi aperti dai risultati elettorali vi è quello della formazione delle Giunte. La nostra posizione ad esse è determinata e chiara ed è coerente con la campagna elettorale che abbiamo condotto, con gli impegni che abbiamo assunto davanti agli elettori, con lo stesso risultato del voto: confermare ed estendere ovunque sia possibile le Giunte di sinistra, quindi anche alla Regione e alla Provincia. E' indiscutibilmente vero che il controllo di gruppi di mafia, quasi abbandonata la vecchia, improduttiva immagine, adesso conoscono alla perfezione i meccanismi e le leggi e spesso, vengono messi sull'avviso in tempo per studiare le loro azioni. «Volti pagina e scopri, al contrario, che una cooperazione di giovani, ma e non amici di Valarotti si vede negare dal sindaco di Rosarno un terreno per sperimentare nuove produzioni. In quel luogo vanno a scaricarsi i rifiuti. Appena fuori dalla città la grande centrale olearia è rimasta inutilizzata e «Polistena» cancella da una cooperativa di produzione irrompe un comando armato che spara per intimidazione ai piedi di un gruppo di operai. Questa, purtroppo, non è propaganda.

Sviluppo

vanile: La contraddizione fra i livelli di reddito familiare, che producono quote crescenti di forza lavoro istruita, e i caratteri tipologici della produzione industriale, capace di assorbire solo forza lavoro operaia; sicché un patrimonio di energie che lo stesso sviluppo economico crea non trova sbocco in termini di processo di sviluppo e resta emarginato. Ma nel Sud del Paese permangono, e ora si delineano anche nel «triangolo industriale», lo spettro della disoccupazione operaia. Il Paese scosta il forte ritardo nella ricerca scientifica, negli investimenti di capitali in tecnologia avanzata, la grave carenza di una direzione programmatica dello sviluppo. Una politica antisepatica, che voglia dare una lezione al sindacato, può solo aggravare la situazione, non può che aggiungere danno a danno: al danno della stagnazione quello di una pericolosa regressione nel cammino, su cui tanto faticosamente percorso, della democrazia economica, il danno del lacero ricattizzarsi delle tensioni sociali. L'obiettivo cui tendere, senza risparmio di energie, è di mobilitare le risorse finanziarie del Paese, quelle pubbliche come quelle private, e quelle che giacciono inerti nel sistema bancario, in un programma volto a superare il nostro gap tecnologico, a riorganizzare i metodi di produzione, a razionalizzare la guida delle imprese, a rendere produttive le pubbliche amministrazioni. Questo è l'obiettivo di un governo che voglia realmente governare, e non solo limitarsi, come il governo attuale, a garantire la governabilità.

Mafia

Affermano: ci vogliono chiarire e unificare la mafia. Bene. Ma chi è che deve smorzare il campo dagli ambiguità, liberarli dagli inquinamenti? Non risulta, allora, per esempio, che il sindaco socialista di Rosarno sia stato invitato a dimettersi. Sì, proprio lui che sostiene, con

vinto (dovrà possedere informazioni dettagliate) che la mafia è inesistente. E i democristiani? Arrigo Boldrin, ad un tratto, ha detto: «Vedete, io vengo da Ravenna e di quella città è pure Benigno Zaccagnini, l'ex segretario della Dc. Ecco, andrò a chiedere a "nonno Zacc" il perché di tanti silenzi e complicità democristiane sulla mafia». Ha scritto Giacomo Mancini: per carità, non fate chiasso, che vale metà, in Calabria, non verrà più niente, a cominciare dagli investimenti. A Rosarno, alla «Rinascita», trincea tra le più avanzate, esperimento tra i più validi per dare forza contrattuale ai coltivatori che hanno il coraggio di respingere il ricatto delle mazzette e le minacce del taglieggiamento, Ugo Pecchioli replica. «Il problema», dice — non è solo quello di ottenere maggiori finanziamenti Mancini deve ammettere che il nodo da sciogliere è poter controllare democraticamente le vie che prendono questo danaro. E' un mistero, forse, la destinazione di certi appetitosi appalti pubblici? Fausto Bubba, consigliere regionale, dirigente della Lega delle cooperative, denuncia: «Volete un esempio? A Taurianova (la "Finanziaria Meridionale" ha messo su una azienda per la coltivazione di piante ornamentali. Con gruppi mafiosi che le ruotano attorno, sospetti di ruberie, l'accreditamento, in appena due anni, ben tre miliardi di mezzo di deficit». E' con una politica di questo «segno» che si deve continuare ad intervenire? Ci sono decine di piccole aziende coltivatrici con l'acqua alla gola perché l'erogazione delle misure di integrazione della Cee è stata bloccata. E' indiscutibilmente vero che il controllo di gruppi di mafia, quasi abbandonata la vecchia, improduttiva immagine, adesso conoscono alla perfezione i meccanismi e le leggi e spesso, vengono messi sull'avviso in tempo per studiare le loro azioni.

«Volti pagina e scopri, al contrario, che una cooperazione di giovani, ma e non amici di Valarotti si vede negare dal sindaco di Rosarno un terreno per sperimentare nuove produzioni. In quel luogo vanno a scaricarsi i rifiuti. Appena fuori dalla città la grande centrale olearia è rimasta inutilizzata e «Polistena» cancella da una cooperativa di produzione irrompe un comando armato che spara per intimidazione ai piedi di un gruppo di operai. Questa, purtroppo, non è propaganda.

Il sindacato chiede una trattativa «senza pregiudiziali»

Domani con due ore di sciopero gli operai replicano alla FIAT

L'astensione, indetta dalla FLM, riguarderà l'intero gruppo - Dichiarazioni perentorie di Annibaldi a «Tam-Tam»

Giornata di lotta di poligrafici e giornalisti

Giovedì prossimo a Roma nessun giornale in edicola

ROMA — Comincia oggi per i giornali una settimana fitta di incognite e scadenze, in una situazione complessa, che vede l'arrivo al governo in un giorno i segnali di crisi. Stasera prende l'avvio il Messaggero il piano di ristrutturazione approvato dal Consiglio di Stato, per 128 lavoratori — tra di essi otto metà del consiglio di fabbrica — scatta la cassa integrazione. Il drastico ridimensionamento del giornale romano ha suscitato aspre reazioni dei sindacati: c'è stato già uno sciopero dei poligrafici, sabato scorso, e un altro tentativo per condurre con i capigruppo un calendario dei lavori che consenta la ripresa della discussione e la sua conclusione, possibilmente, prima delle vacanze estive. Mercoledì sciopereranno comunque i poligrafici di Roma impedendo l'uscita dei giornali per giovedì. A Roma, sempre nella capitale, si svolgerà una manifestazione degli operai delle cartiere in crisi.

Sconcertante celebrazione a Montelepre (Palermo) «Io non c'ero...» e il sindaco dc elogia il bandito Giuliano

La squalida esibizione del primo cittadino Colpo di spugna assolutorio su una delle pagine più tragiche e oscure della storia siciliana e italiana La popolazione ha però disertato in massa la manifestazione

Dal nostro inviato MONTELEPRE (Palermo) — Salvatore Licari, sindaco dc di Montelepre, sulle montagne di Montelepre, ha 31 anni. «Troppo giovane — si difende — per condannare o assolvere Salvatore Giuliano. Che comunque è, per me, uno dei montelepreni — dice — che si batté con coraggio, fino alla morte, per tutti noi, nell'aragone del dopoguerra». Alle 22,30, nel salotto di casa, il primo cittadino di Montelepre, ha battuto questo suo sconcertante elogio del bandito più celebre di tutti i tempi, circondato dalle bandiere gialle e rosse dello sparito movimento per l'indipendenza della Sicilia (MIS) e dagli ultimi familiari di Giuliano, «Non c'ero — ha detto — anzi avevo appena un anno, quando Giuliano era ucciso. Ma non mi sento di esprimere giudizi».



La sorella di Salvatore Giuliano, Mariannina, davanti alla tomba.

Ma la ricorrenza — si giustificherà poi il sindaco dc cronisti che gli rammentano i «suoi» indigeni morti di Portella delle Ginestre — era «giusto celebrarla assieme» Per un «dovere religioso», anzitutto, perché poi, «questo nostro paese, il paese di Giuliano, a due passi dal villaggio-vucane di Terrasini, potrebbe giovare di questo culto col turismo». Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora di Rosarno, e un gruppo di fotografi ed operatori tv, il giro del paese. Al cimitero, davanti alla tomba-mito, segnata con un'epigrafe di pugno del bandito («I sogni miei...»), c'era stato poco prima un alterco tra i soli due e separati di opposte fazioni, presenti alla cerimonia, Raimondo Custumano, del Fronte nazionale siciliano, ed il sindaco Rosario Panararo, del Movimento sociale, a proposito di chi fosse arrivato primo. I fascisti del MSI, soldati hanno spinto un cartello in gloria di chi, essendo «morto per le proprie idee» — hanno scritto — «l'ha tutto qui, in fondo, la cronaca di questa sconcertante domenica a Montelepre, dove l'ex re-bandito sembra suscitare ormai solo una tenue curiosità posticcia. La gente, pur richiamata dagli amministratori democristiani, presenti oltre al sindaco, in pattuglia alla funzione in cimitero, e poi all'altare e dibattito in paese, si è tenuta distante. Chi ha preso il parole, invitando provocatoriamente il sindaco a promuovere un convegno di studi su «banditismo e mafia di ieri e mafia di oggi», che continua — ha detto — in altre forme a dominare, si è sentito rispondere che Montelepre è «un paese tranquillo, dove la mafia non esiste e si campa bene con le rimesse degli emigranti, l'entrotterra agricolo e gli sbocchi di occupazione della grande città».

Il grande trentennale dei torbidi misteri del banditismo siciliano si è svolto così. Eppure, trent'anni fa, di 28 anni morto al centro di una rete di intrighi, mistero e tradimento) il primo emblema della mafia che si fa terrorismo, che — sceglie di utilizzare pedine sanguinarie, nell'intento di

bloccare le forze di progresso. Sul suo fucile — dice la leggenda — c'era una scritta: «Dagli amici mi guardi l'odio, che dai nemici mi guardo lo». Ma lui aveva prouito — subito dopo la vittoria del «blocco del popolo» alle elezioni d'aprile per l'Assemblea regionale, e dopo la strage di Portella, a uccidere i suoi «nemici», assaltando le sezioni comuniste e le Camere del lavoro di S. Giuseppe Jato, San Cipirello, Partinico, Montelepre. Poi il governo (sarà Mario Scelba alla Camera a prendersi, rispondendo al compagno Licari, tutte le responsabilità politiche della sua ben protetta latitanza) si serviva ancora della mafia degli amici — per eliminare i nemici.

Bisognava prenderlo morto, per non farlo parlar. Nel cortile De Maria di Castelvetrano, ecco, così, la messa in scena: il fonogramma, all'alba del 5 luglio 1950, a firma del maggiore Lattinico, del corpo repressione del banditismo annunciava: «Da Castelfretano, il colonnello Luca segnala che alle ore 3,30, dopo inseguimento

il conflitto, sostenuto da CFRB rimanea ucciso bandito Salvatore Giuliano». Ma è una bugia. Tra tante, la versione più attendibile, è infatti che, nel sonno, un ospite maffioso l'abbia freddato con un colpo di pistola. L'uccisione fu caricata carabinieri in assetto di guerra e 2400 abitanti della zona — rei soltanto di essere originari di qui — venivano tratti per l'interrogatorio o perfino radunati in piazza con la minaccia di una decimazione.

Ma, trent'anni dopo, il mito mostra la corone. Le spietate stragi di poliziotti, carabinieri e dirigenti sindacali, le reticenze al processo-farsa di Viterbo contro la banda, l'uccisione in carcere del cugino Gaspare Pisciotto (confidente di uno dei tanti corpi separati, autoaccusatosi dell'uccisione di un altro poliziotto) e protezioni di cui separatismo e banditi avevano goduto sembrano aver dissipato ormai la leggenda di un «Robin Hood della Conca d'oro», amico del popolo, ma che sul popolo sparava.

Si tratta di verità storicamente accertate. La squadra Anders dell'OSS, diretta dal giornalista Mike Stern, dei servizi segreti americani, gli aveva fornito le armi al momento di partire per il viaggio di ritorno in patria, nella scena politica italiana, preparata il 18 aprile. Era stata la destra agraria siciliana a patrocinare l'ingresso di Giuliano nel composito e «sercizio» separatista. E lui aveva scritto a Truman, proponendo di mandare in Sicilia la 49ª stella della bandiera degli States.

Così la mafia si era servita di lui scendendo in campo con forme aperte e minacciate di venere il processo. Forse ieri, senza saperlo, qualche mese dopo la uccisione del presidente Mattarella, Montelepre e i familiari e gli sparati di Giuliano hanno finito per sfogliare, a questo proposito, una pagina di storia ancora attuale. Vincenzo Vasile

Il sindacato chiede una trattativa «senza pregiudiziali»

Domani con due ore di sciopero gli operai replicano alla FIAT

L'astensione, indetta dalla FLM, riguarderà l'intero gruppo - Dichiarazioni perentorie di Annibaldi a «Tam-Tam»

TORINO — «La prossima mossa spetta alla Fiat. Noi impiegheremo in forme di lotta ed in altre iniziative che discuteremo nel direttivo». E' quanto ha dichiarato Silvano Verzese, segretario nazionale della FLM, venerdì sera dopo l'interruzione delle trattative per la vertenza integrativa. E' una settimana di aspre polemiche. Ed il canto suo, ha rotto ogni indugio: domani tutti i lavoratori del gruppo FIAT saranno chiamati ad uno sciopero di 24 ore, con l'eccezione di tutti i reparti; mercoledì, poi il direttivo sindacale del metalmeccanico deciderà presumibilmente lo sciopero generale di categoria. Non adattandosi alla guerra dei comunisti scatenata dall'azienda torinese all'indomani dell'interruzione delle trattative con i sindacati, il gruppo di lavoro si definiva «irresponsabile» l'atteggiamento del sindacato, il movimento risponde con la lotta.

Non si tratta di una risposta «emotiva»: le stesse dichiarazioni di molti leader sindacali comprovano l'intenzione del sindacato di riprendere le trattative e la discussione del contratto. «Su basi nuove, senza pregiudiziali», però, ha avuto modo di affermare il compagno Bruno Trentin. «Lo sciopero di domani il suo risultato, sarà riflettere il fatto che il sindacato non ha perseguito il disegno strategico tutto improntato ad affermare il principio del licenziamento. O il diritto a ricercare nuovamente la contrattazione con le organizzazioni sindacali». Al momento i massimi dirigenti della FIAT si presentano con dichiarazioni perentorie. Ne sono la prova le affermazioni di Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni industriali FIAT in un confronto a tu per tu con Enzo Mattina, segretario nazionale della FLM a «Tam-Tam»: la trasmissione televisiva del TGI andata in onda (registrata) venerdì sera, prima che entrambi gli interlocutori conoscessero l'esito della riunione. Ebbene, per Annibaldi i 14-15 mila licenziati potrebbero venire assorbiti tramite le mobilità interaziendali. Siamo paradossale. Com'è possibile praticare questa strada — ha sottolineato Mattina —, con le possibilità paritarie. Torino neppure poche centinaia di lavoratori di alcune aziende in crisi (vedi la Singer e la Slima per tutte) sono state collocate in altre fabbriche per il veto posto dalle associazioni padronali? E' certo che la FIAT sta chiamando a raccolta gli imprenditori, soprattutto quelli piccoli e medi che gravitano nella sua orbita produttiva.

ROMA — Il traffico aereo in Italia rischia di pioniare nel caos. Se fallirà l'incontro, previsto per oggi, con i ministri della Difesa e dei Trasporti, i controllori effettueranno 4 ore di sciopero al giorno (dal 1 alle 15), a cominciare da domani e fino a martedì della prossima settimana. In caso di sciopero si verificheranno gravi ritardi su tutti gli scali italiani e molti voli saranno sicuramente cancellati. Se un accordo non verrà raggiunto, l'agitazione si innescerà, gli uomini-radai hanno già annunciato che estenderanno l'agitazione a partire dal 16 luglio, ai voli internazionali. I controllori del traffico aereo giustificano le loro decisioni, con i ritardi nella ristrutturazione e nella smilitarizzazione del servizio.

Nuova agitazione dei controllori

Se salta l'incontro col governo, caos nei voli da domani

Lo sciopero a singhiozzo potrebbe durare una settimana - I ritardi nello smilitarizzazione del servizio

ROMA — Il traffico aereo in Italia rischia di pioniare nel caos. Se fallirà l'incontro, previsto per oggi, con i ministri della Difesa e dei Trasporti, i controllori effettueranno 4 ore di sciopero al giorno (dal 1 alle 15), a cominciare da domani e fino a martedì della prossima settimana. In caso di sciopero si verificheranno gravi ritardi su tutti gli scali italiani e molti voli saranno sicuramente cancellati. Se un accordo non verrà raggiunto, l'agitazione si innescerà, gli uomini-radai hanno già annunciato che estenderanno l'agitazione a partire dal 16 luglio, ai voli internazionali. I controllori del traffico aereo giustificano le loro decisioni, con i ritardi nella ristrutturazione e nella smilitarizzazione del servizio.

la cui responsabilità viene adossata al governo. Ma gli aerei italiani rischiavano il caos anche per una altra agitazione: quella dei dipendenti di CIVILAVIA (la direzione del ministero dei Trasporti per l'aviazione civile), i quali hanno proclamato uno sciopero di 48 ore. Le prime 24 verranno effettuate dalle 8 di venerdì prossimo. La causa scatenante di questa agitazione, proclamata dai tre sindacati confederali del settore, è il rifiuto del ministro dei Trasporti, di comunicare la data di un incontro con i colleghi del governo (Funzione pubblica e Trasporti) per fissare modi e tempi della rivisitazione delle competenze accessorie del personale interessato. Lo sciopero potrà rientrare se il ministro Formica si deciderà a convocare i sindacati, prima dell'11 luglio.

Giornata di lotta di poligrafici e giornalisti

Giovedì prossimo a Roma nessun giornale in edicola

ROMA — Comincia oggi per i giornali una settimana fitta di incognite e scadenze, in una situazione complessa, che vede l'arrivo al governo in un giorno i segnali di crisi. Stasera prende l'avvio il Messaggero il piano di ristrutturazione approvato dal Consiglio di Stato, per 128 lavoratori — tra di essi otto metà del consiglio di fabbrica — scatta la cassa integrazione. Il drastico ridimensionamento del giornale romano ha suscitato aspre reazioni dei sindacati: c'è stato già uno sciopero dei poligrafici, sabato scorso, e un altro tentativo per condurre con i capigruppo un calendario dei lavori che consenta la ripresa della discussione e la sua conclusione, possibilmente, prima delle vacanze estive. Mercoledì sciopereranno comunque i poligrafici di Roma impedendo l'uscita dei giornali per giovedì. A Roma, sempre nella capitale, si svolgerà una manifestazione degli operai delle cartiere in crisi.

Equo canone e sfratti

Sulla crisi della casa conferenza stampa PCI

ROMA — Domani, martedì, alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Partito comunista, in via dei Polacchi 43, si svolgerà una conferenza stampa su «La riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 10 (Bocassini) e le proposte comuniste sulla casa. Le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Referendum sull'equo canone e sulla crisi abitativa». L'iniziativa del Pci si colloca in un momento particolarmente grave del problema casa nel nostro Paese: migliaia di persone sono colpite dagli sfratti, mentre il mercato dell'affitto è praticamente bloccato, accessibile soltanto a categorie privilegiate e di alto reddito. La crisi degli alloggi raggiunge limiti inimmaginabili e la

iniziativa del Pci, di massa e a livello istituzionale, pone obiettivi concreti e realizzabili. Alla conferenza stampa parteciperanno i senatori Lucio Libertini e Ottaviani, oltre agli onorevoli Albergotti e Ciuffini.

I deputati comunisti sono convocati per martedì 8 luglio, alle ore 16. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 9 luglio alle ore 15,30. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per mercoledì 9 luglio alle ore 15,30.

Dopo le prove scritte prendono il via gli orali

L'esame di maturità: un rito in cui oggi nessuno più crede

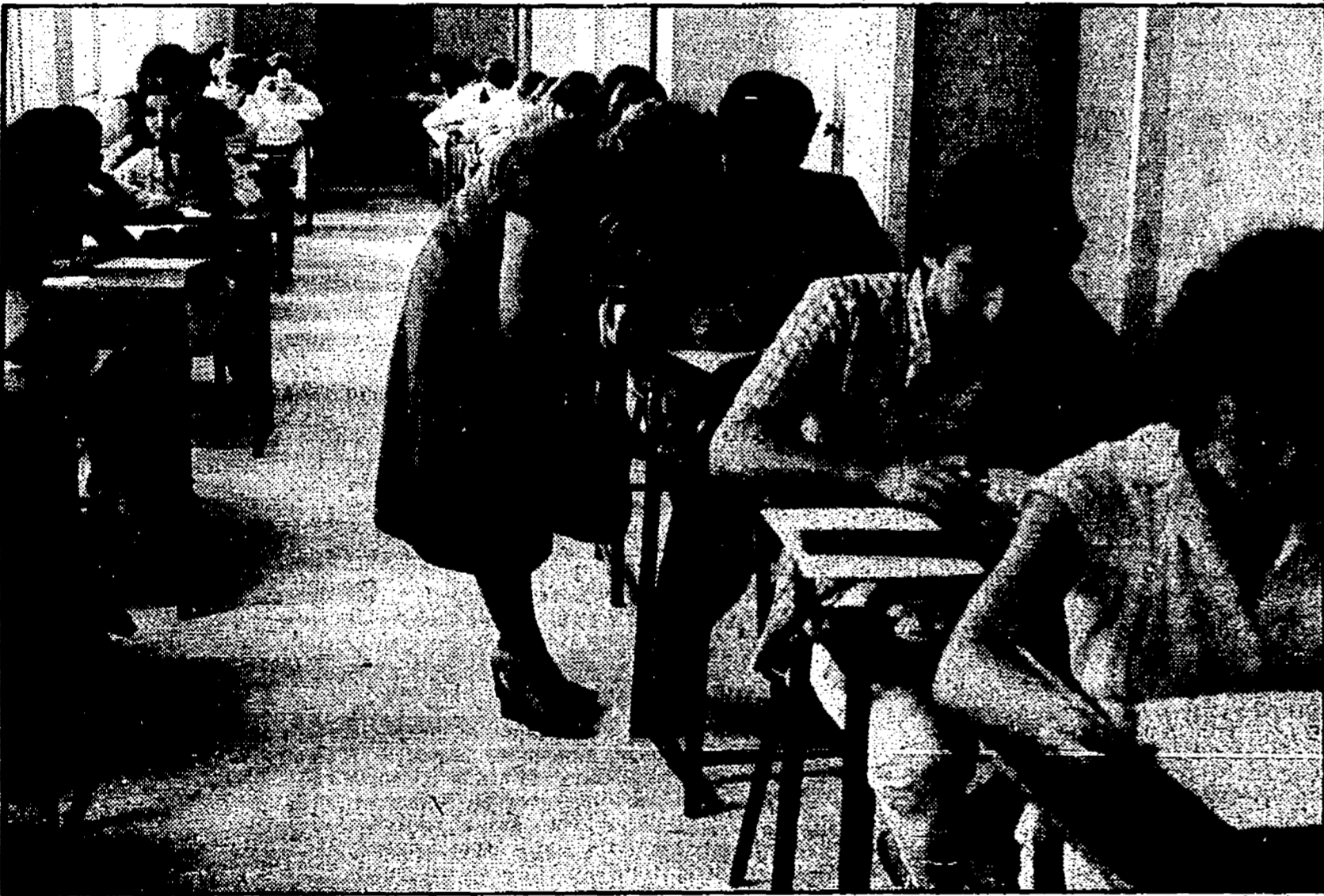
Finora non abbiamo avuto i lettori che ci raccontano sui quotidiani e i settimanali quanto è stato bello, o brutto, faticoso o semplice e liscio il loro esame di maturità quando erano giovani loro e la scuola funzionava con drammatica serietà. E' già qualcosa. Abbiamo avuto, inevitabili e talvolta utili, i giudizi sui temi d'italiano; il più utile quello di De Mauro, perché dice quello che ogni persona di buon senso può comprendere: che quell'abominabile esercizio premia coloro che sanno scrivere « scolasticamente », cioè in maniera retorica e falsa e insegna a scrivere in quel modo per tutta la vita.

Manca di attendibilità un giudizio espresso senza riferimenti al reale rendimento dello studente e al lavoro di altri insegnanti - In attesa di una riforma della scuola media superiore - Proposte di legge nei cassetti

Se improvvisamente serio? Il ministro Valitutti in un'intervista estiva dell'anno scorso lo minacciò annunciando l'intenzione di nominare una commissione che avrebbe dovuto fornirgli adeguati strumenti. Severo non potrebbe diventare, dato che è ridicolo; potrebbe solo diventare più grottesco; e non cambierebbe in nulla la sua natura di prova che non prova, di giudizio inattendibile, il meno attendibile di tutti gli esami.

L'insufficienza dell'indennità d'esame non hanno torto; e chissà quanti anni ancora ci vorranno per far intendere agli amministratori dell'istruzione pubblica che si potrebbero spostare i commissari di pochi chilometri, in modo che possano tornare a dormire sotto il loro tetto anziché costringerli a fare i turisti e dormire in pensione. Ma dovrebbero protestare con almeno altrettanta forza contro l'uso che si fa di loro e della loro professione facendoli partecipare a queste imprese. Proclamare solennemente che sono persone serie e dunque non si prestano più; tanto vale imbucolare i nomi degli studenti e sorvegliare i promossi e i bocciati.

Il tema infatti è un altro: quale uso fare della scuola perché non ostacoli gli sforzi (eventuali) per organizzare diversamente la vita di tutti, perché non funzioni come fabbrica d'ignoranza e d'incompetenza. Giorgio Bini



Studenti di un istituto superiore milanese alle prese con il tema.

«Ciò che conta è chiudere i cinque anni di scuola»

MILANO — «Il saggio, essendo giusto, coraggioso e pio, è un uomo compiuto: d'altra parte, chi è buono compie bene e rettamente quel che fa, e chi opera bene è felice e fortunato, mentre chi è malvagio ed opera male è infelice». Non è la morale di una favola, ma un passo tratto dal *Giorgio* di Platone, il primo capoverso del brano da tradurre dal greco, capitato sui banchi degli studenti dei licei classici, come seconda prova scritta all'esame di maturità.

Un maturando del «Giorgio», l'istituto tecnico più importante di Genova, si era costruito un magnifico aggancio ricetrasmittente. Grazie a questo non aveva dovuto fare altro che trascrivere, sotto dettatura, il tema svolto da una «complice» esterna, una studentessa universitaria nascosta in un appartamento della zona. Il «messaggio» è stato intercettato per puro caso dalla polizia. E il radiospionaggio è stato definito «tecnicamente perfetto e ingegnosissimo». Questo scherzetto costerà al ragazzo sicuramente la maturità, ma potrebbe perfino comportare una condanna di Tribunale.

Spesso capita che il secondo scritto, che varia secondo gli indirizzi di specializzazione, sia ad un livello superiore rispetto agli studi realmente effettuati dalla classe. Allora è un drammatico circolo che si chiude: il foglietto, il membro interno diventa una specie di ancora di salvezza. Si spera che dia una mano, almeno nella valutazione dei compiti, se non proprio durante il loro svolgimento.

Nessuno pensa che «barare» all'esame significhi entrare impreparati, «dopo», nel mondo del lavoro: «Secondo te — osserva uno studente — chi supera l'esame di maturità può considerarsi preparato?». E poi c'è il problema del posto di lavoro. «Io penso ad un esame più rigoroso e intelligente, dopo un periodo di studi altrettanto rigorosi e intelligenti, che dia accesso ad una professione dignitosa e conseguente, o, naturalmente, all'università». E' una richiesta elementare e perfino banale, nella sua semplicità; eppure la sua distanza dalla realtà appare oggi enorme.

Questa settimana, intanto, iniziano gli orali, su due materie: una scelta dagli studenti, l'altra dalla commissione esaminatrice. Una prova breve ma tematica; c'è il «mostro» dell'emozione, dell'improvvisa amnesia, magari proprio sugli argomenti delle domande. Fattori di cui solitamente le commissioni tengono conto, ben sapendo che questa è forse la peggiore delle interrogazioni, dove spesso fortuna, timidezza o proprietà di linguaggio, precipitazione o calma, sono i veri protagonisti del colloquio. Un colloquio che diventa tutto un «tener conto» non si sa bene di che cosa: allievi e docenti neppure si conoscono.

Marchingegno perfetto

Eppure, è di per sé una cosa straordinaria che uno studente del quinto anno di un istituto tecnico (dove la teoria è vecchia e la pratica è episodica e insufficiente) riesca a fabbricare un tale marchingegno, e per di più ingegnosissimo e tecnicamente perfetto.

Telefonate ai giornali

Ecco allora genitori e studenti che telefonano alle redazioni dei giornali per segnalare che nel terzo quesito contenuto nel tempo questo contenuto ai licei scientifici richiedeva di calcolare la grandezza delle due aree determinate dall'intersezione di una parabola con una retta, in base ai dati forniti, le aree determinate erano tre, due interne e una esterna al cerchio. Gli esaminatori si sono trovati così nell'incertezza e doverosa concesso a semplice tema di buon senso a causa della trascuratezza ministeriale che ha precipitato la formulazione del problema.

Difficile per questi ragazzi credere che si tratti di un'occasione per misurarsi con se stessi Alle prese con i quesiti incerti del problema di matematica allo scientifico e la presunta fuga della versione di latino alle magistrali



Suggestivo esperimento Piazza Signoria (senza le auto) trasformata in palcoscenico

Dalla nostra redazione FIRENZE — Un palcoscenico illuminato a giorno. Dietro i pregi di Palazzo Vecchio, ai lati il «Biancone» e la Loggia dei Lanzi. Sopra il palco quaranta sassofonisti vestiti con una tuta bianca da astronauta. E' una notte fiorentina, una notte d'estate.

Il programma di «Firenze Estate '80» - I parcheggi sfrattati per lasciar posto a concerti e spettacoli - La presenza dei turisti

Un omaggio doveroso al futuro, a un futuro che sembra però ormai prossimo in una città che sta sperimentando un nuovo modo di vivere e di gestire i grandi spazi urbani, di inserire organicamente nel contesto rinascimentale e medioevale i tratti più salienti della cultura contemporanea di quella che sarà la cultura del Duemila.



Folla in piazza per il concerto degli «Uran Sax». In alto, sopra il titolo, piazza della Signoria senza più automobili: sembra un'immagine d'altri tempi.

«Sorry, che cosa è questo?», chiede l'imperterrito turista americano. «E' l'apertura della stagione estiva di Firenze — rispondiamo — con uno spettacolo del gruppo francese Urbanax». «Ah, credevo fossero mormoni!». E in effetti l'impatto con questo nuovo modo di fare cultura è maggiore soprattutto in chi viene da fuori: in quanti sono attirati a Firenze dalla sua immagine di città storica, di città-museo, così come viene «venduta» da molte compagnie di viaggio.

Altri punti saranno poi utilizzati da «Firenze Estate '80», come piazza del Carmine, piazza dell'Isolotto e piazza Elia Dalla Costa, in modo da non ghettoizzare i quartieri della periferia, ma di unificarli, anche sul piano culturale, al centro storico. Per chi non ama i «raduni» serali dei giovani, l'alternativa è il canonico spazio storico dove affreschi e statue si compenetrano a pianoforti e violini. Va in questa direzione l'inserimento in «Firenze Estate '80» di una serie di prestigiose strutture culturali che operano a tempo pieno a Firenze.

Al Centro «Morandi» di Roma

Ancora D'Annunzio stavolta a fumetti

ROMA — L'idea non è malvagia, ma nemmeno troppo originale: proporre una versione a fumetti della vita, della figura e delle opere di un poeta come D'Annunzio. Adirittura in una galleria, nella capitale, al Centro Morandi, in via Giulia. Scopo, secondo quanto ha dichiarato l'organizzatore dell'iniziativa, Dario Spina, quello di «proporre un D'Annunzio d'oggi: nuovo, umano, ridicolo, abbagliante e contraddittorio, come è giusto che sia, arrotondato dal sudario e senza grama di vecchio inchostro». Come a dire che, senza la china usata per le «stripes», «nessuno ancora qui ad affrontare ed esaminare l'autore della Alcibiade», del «Trionfo della morte», del «Piacere»

senza tener conto dei passi avanti compiuti in tutti questi anni dalla critica letteraria. Comunque, a prescindere dal linguaggio a tratti demagogico dello stesso organizzatore della mostra (che si terrà dal 10 luglio sino a fine mese, patrocinata anche dalla rivista «Es»), la rassegna ha parecchi aspetti che potrebbero destare interesse. Il gruppo di sei artisti possiede i 14 regni del Teatro cittadino di Napoli, che l'hanno realizzata, hanno puntato a

proporre l'opera del poeta in chiave di «visualizzazione moderna». Oltre ai fumetti, che illustrano le maggiori opere di D'Annunzio, infatti, saranno esposti dei collage sui quali vengono operati — come ha detto Dario Spina, «i tentativi di «poesia visiva» vista con gli occhi degli artisti di oggi. A metà tra la caricatura ed il fumetto, la figura del poeta verrà tentata con la sua «canza» e i baci all'«m», avvicinata a corpi di donne, a piccoli putti

le ACLI, l'Ente Teatro romano di Fiesole, il Centro studi di danza e via dicendo. Abbiamo quindi sintetizzato i programmi in rassegne organiche, di livello qualitativo assai elevato, che forniranno l'idea dei movimenti e delle tendenze principali che si manifestano nei diversi settori. Facciamo il caso della rassegna di jazz, di quella sulla musica popolare a ballo, delle manifestazioni concertistiche di importanti strutture come il Musicus, la Certosa, della rassegna teatrale organizzata al Boschetto, di quella della musica da organo a cui si devono aggiungere i festival sulla musica dei popoli, sulla danza contemporanea e dei burattini che si terranno alla fine dell'estate».

Il totale delle manifestazioni programmate da luglio a metà settembre supera il numero di duecento, questo come tre appuntamenti di rilievo ogni sera, a cui bisogna affiancare le iniziative festolane, quelle dei comuni limitrofi, delle organizzazioni private, dei movimenti di massa oltre alle centinaia di Feste dell'Unità che stanno sempre più assumendo un taglio culturale e spettacolare.

Tutta la città respira questo clima di fervore. Gli stranieri e i turisti in generale sono in aumento, attirati certamente dai musei, dalle mostre «medicee» e dalle altre esposizioni (Natale D'Amico, Oscar Niemeyer, le sculture delle Oblate ecc.), ma anche dall'atmosfera che si respira nell'estate fiorentina e dal grado di civiltà e di vivibilità che contraddistingue il capoluogo toscano.

Dietro le pagine di una cronaca così intensa, si affacciano però problemi importanti, come la ricettività delle strutture di fronte a un modo diverso di fare vacanza e anche contrasti culturali. Non tutti, infatti, «digeriscono» volentieri lo scossone che la città ha avuto in questi ultimi cinque anni. I gruppi di potere della cosiddetta «Firenze bottegaia», da sempre con l'uscio aperto, pronti a criticare le sostanziose eterogeneità e spesso vistose con le quali si presenta la modernità e la spregiudicatezza dei giovani, forse troppo ingombrante e problematica per una parte di mondo — per la verità assai esigua — che non si vuole aprire.

Ma Firenze la sua scelta l'ha già fatta: dai concerti di massa alla musica nelle piazze liberate dal traffico c'è un disegno unico di specializzare e umanizzare gli spazi urbani. Marco Ferrari

ROMA - La riforma della polizia... approvati 36 articoli... La riforma di PS ha compiuto un terzo del cammino...

Approvati 36 articoli

La riforma di PS ha compiuto un terzo del cammino

Impegno alla Camera di approvarla entro il 19 - Conversazione con Gualandri

se, di rendere più efficiente e democratica la polizia... «Dopo tante attese... «Lo sforzo responsabile» compiuto dal gruppo comunista...

coll di PS, viene attribuita al personale... «Dalla nostra redazione»... «Si tratta ora di vedere... Sergio Paderà

Pressioni sul governo perché prenda una decisione definitiva

Il superprogetto del Ponte di Messina ha uno sponsor che ha fretta: la FIAT

L'azienda torinese controlla la società incaricata degli studi preliminari sulla realizzazione dell'opera

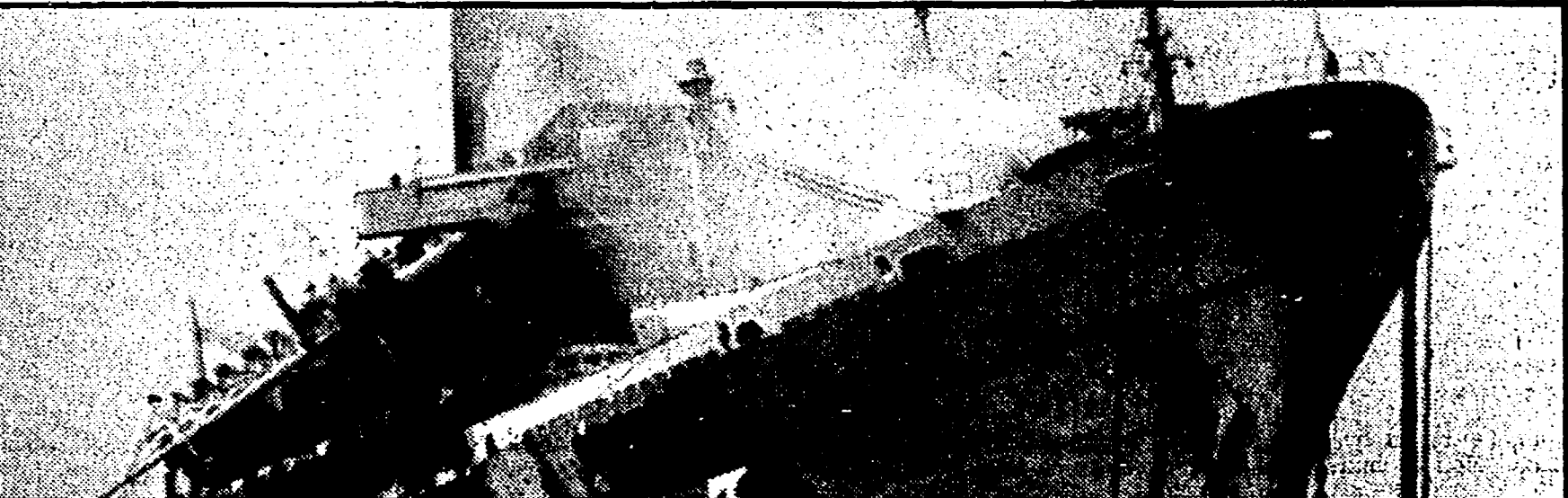
Dalla nostra redazione TORINO - E' una vecchia idea, che ha fatto versare i proverbiali fiumi d'inchiostro... «Dalla nostra redazione»... «Esaminiamo, per brevità...

ferroviario. Ciò significa che dovrà sopportare: 1) il proprio peso; 2) il peso dei cavi d'acciaio che lo sosterranno; 3) il peso almeno dei treni che transitano in direzione opposta; 4) il peso di autotreni, automobili e traffico leggero... «Cosa sopporterebbe un ponte del genere? Appena quattro assi...

Ferita una famiglia

Tamponamento gigante per la pioggia sulla Savona-Torino

GENOVA - La pioggia ha causato nella zona di Carcare un tamponamento gigante... «Nell'incidente, avvenuto verso le 18 all'altezza del km. 12...



Migliaia di persone dalla costa ieri ne hanno seguito l'affondamento

Con la «Leonardo» se n'è andato un capitolo di storia marinara

Dal nostro corrispondente LA SPEZIA - La Leonardo da Vinci è affondata ieri, tra mezzogiorno e le 13,45... «La carcassa annerita della Leonardo, semicoperta, è ora per metà nascosta dal mare...

di un cortocircuito, l'incendio era scoppiato nella capella di bordo alle 14,30... «Poco dopo il mezzogiorno di ieri si è mossa e l'angolo di inclinazione è aumentato progressivamente...

situatione meteorologica. LE TEMPERATURE table with city names and temperatures. Includes a weather map of Italy.

Esplode bombola di gas a Bergamo: quattro feriti. BERGAMO - Per l'esplosione di una bombola di gas il quarto è stata praticamente distrutta una palazzina...

Un progetto di studio e lavoro

A Marzabotto da diciotto Paesi 120 giovani in nome della pace

Realizzeranno un programma dell'Ispettorato delle Foreste Dieci campi di lavoro tra Lazio, Umbria ed Emilia-Romagna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Settecento in Europa, dieci in Italia. Tanti saranno quest'anno i campi di lavoro e di studio del Servizio di Impiego... «Dalla nostra redazione»... «Ne dal suo presidente "Urto" dal sindaco di Marzabotto...

no sempre ispirato il SCI, fin dalla sua nascita (1920) che si deve ad un ingegnere svizzero... «Dalla nostra redazione»... «Gianni Bozzi

avvisi economici

- 11) OFFERTE LOCALI PER VILLEGGIATURA. AL MARE vicini spiagge affittiamo appartamenti arredati prezzi convenientissimi...

EXPO 80. MOSTRA MERCATO ARTIGIANATO RIMINI 4/13 LUGLIO. un'occasione d'oro: Partigianato d'Italia nella vetrina d'Europa.

Ancora nessun contatto dai rapitori di Marco Pasti

PRACLEA MARE (Venezia) - «NON ABBIAMO RICEVUTO ancora alcun segno da parte dei rapitori di Marco Pasti». Lo ha dichiarato Carla Monaco...

Scioperano ad oltranza i rimorchiatori veneziani

VENEZIA - Prosegue ad oltranza lo sciopero degli equipaggi del rimorchiatore portuale di Venezia...

Stupefacenti: un arresto e due fermi a Napoli. NAPOLI - Un giovane è stato arrestato ad altri due sono stati fermi...

Grossa voragine a Roma per la rottura di una condotta d'acqua

ROMA - Una voragine, profonda una decina di metri e larga altrettanto, s'è aperta questa mattina a Roma...

Stupefacenti: un arresto e due fermi a Napoli

NAPOLI - Un giovane è stato arrestato ad altri due sono stati fermi...

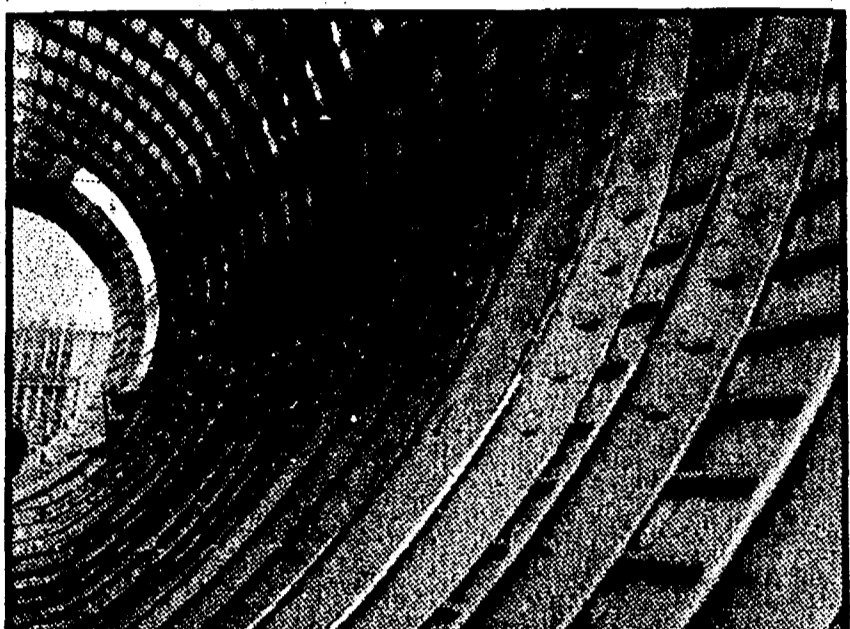
Pretura unificata di Torino. SEZIONE ESECUZIONE PENALE. In data 22 febbraio 1980 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto...



Un'informazione scientifica corretta per la vertenza dei lavoratori di Torino

# Aeritalia: ecco la resina che minaccia la salute

Le analisi e gli studi condotti sui composti usati nell'azienda di costruzioni aeree denunciano grossi rischi per chi è esposto ai vapori - Esperimenti sul potenziale mutageno - Un'indagine sugli effetti nocivi per l'uomo



A sinistra: la parte posteriore della fusoliera di un bioreattore Mercure in lavorazione all'Aeritalia di Torino. A destra: Aeritalia di Pomigliano d'Arco (Napoli), costruzione di pannelli della fusoliera di un DC 10.

trarre delle conclusioni definitive circa la mutagenicità delle resine epossidiche aromatiche, in mancanza di analisi ripetute con il test di Ames, ed anche con altri metodi di analisi che utilizzano altri tipi di materiale biologico.

Un altro modo di accertare gli effetti tossicogenici di sostanze chimiche, allorché però esse siano già impiegate in prodotti industriali, è il caso delle resine epossidiche aromatiche, che sono composte da diversi anni, come è il caso delle resine epossidiche aromatiche, che sono composte da diversi anni, come è il caso delle resine epossidiche aromatiche...

Indubbiamente si tratta, nel caso delle resine epossidiche aromatiche, di sostanze chimiche che sono composte da diversi anni, come è il caso delle resine epossidiche aromatiche...

Nicola Loprieno Professore di genetica all'Università di Pisa

stress. E qui è il punto: fino a che la medicina non si convinca che una diagnosi (per di più inesattamente severa come nel nostro caso) degli stress più tremendi cui un individuo possa andare incontro, pensiamo non vi saranno molte speranze per una vera difesa della salute e per una giusta interpretazione della medicina preventiva.

Ugo Cavalieri Direttore Istituto geriatrico Cavallotti - Abbiategrasso

## Sul comportamento umano È colpa del gene se uno nasce leader o gregario?

Le espressioni facciali del salute, della gioia, del dolore - Facili generalizzazioni

«In ogni animale scorgo soltanto una macchina ingegnosa a cui la natura ha fornito dei sensi perché possa di nuovo caricarsi da sola e proteggersi sino ad un certo punto da tutto ciò che tende a distruggerla e disturbarla. Ma precisamente le stesse cose percepisce nella macchina umana, con la differenza che la natura da sola compie tutto nelle operazioni della bestia, mentre l'uomo concorre alle sue qualità di agente libero».

Questo scriveva Jean Jacques Rousseau parlando della natura umana in un tempo in cui si ignoravano le profonde differenze strutturali tra il cervello dei mammiferi inferiori, ad esempio i topi o i ratti, e quello delle scimmie più evolute e dell'uomo, mentre nei primi il cervello è formato da delle strutture antiche dal punto di vista evolutivo...

Di questa profonda differenza sembra si dimentichino molti etologi che con frequenza crescente compiono pericolose generalizzazioni dall'animale all'uomo, generalizzazioni che spesso culminano in teorie eugenetiche e razziste. Anche l'uomo, sostengono numerosi etologi tra cui Eibl-Eibesfeldt, noto etologo tedesco, è programmato per quanto riguarda il comportamento: ad esempio le espressioni facciali del salute, del dolore, della gioia o di disgusto sono fondamentalmente simili in tutte le specie, anche le più primitive. In sostanza, molti mattoni che costituiscono il nostro comportamento hanno già una forma definitiva alla nascita e infatti Eibl ha notato come bambini ciechi e sordi dalla nascita e quindi completamente isolati dal mondo, abbiano le stesse espressioni del viso - gioia, pianto, dolore - dei bambini normali.

Queste teorie sono alquanto strane nel loro presupposto scientifico e sono state criticate dai genetisti, anche perché viene supposta l'esistenza di improprietà o assurdi geni, responsabili di diverse «etichette» comportamentali. Ma il difetto maggiore di queste teorie è quello di paginare gli insetti o semplici mammiferi come il topo alla specie umana che ha un sistema nervoso complesso, basato su di una corteccia cerebrale che assicura meccanismi di adattamento plastici e legati alla trasmissione culturale più che alla forza degli istinti.

Alberto Oliverio

È stata recentemente discussa nella stampa quotidiana (l'Unità, Corriere della Sera, La Repubblica) una particolare vertenza in atto alla Aeritalia di Torino circa i possibili effetti cancerogeni e mutageni di alcune lavorazioni. Senza entrare in merito al problema specifico in discussione in quella sede, non conoscendo i dati oggettivi della esposizione dei lavoratori (tipi di composti a cui sono esposti; tipo di esposizione; essendo stata più volte discussa in queste notizie di stampa la mutagenicità e la cancerogenicità delle resine epossidiche aromatiche (che sono sostanze chimiche diverse dalle ammine aromatiche, di cui si è anche parlato), ritengo doveroso contribuire ad una informazione corretta dei lettori e quindi degli interessati con la nota seguente, in cui sintetizzo le conoscenze circa gli effetti mutageni di questi composti. Penso che una divulgazione precisa e non tendenziosa di notizie scientifiche debba essere alla base sempre ed in modo prioritario nelle vertenze di questo tipo, per una informazione corretta della popolazione.

EPICLORIDRINA (EPC) - È un composto industriale utilizzato per diverse reazioni chimiche e per la produzione di polimeri. Negli USA si calcola che circa 50 mila lavoratori sono esposti a questa sostanza chimica durante la produzione sia durante l'impiego per altre produzioni.

È un composto chimico che rientra nel gruppo degli alogenati e come tale è fortemente reattivo con le macromolecole biologiche come le proteine e gli acidi nucleici (questi

Queste vengono realizzate per condensazione di due molecole di Epichloridrina con una o più molecole di bisfenolo A (2,2-bis(4-idrossifenil)propano). Le resine di questo tipo vengono chiamate resine epossidiche aromatiche, in quanto contengono dei nuclei benzene (aromatici).

Si è prima accennato al problema dell'insorgenza di lesioni a carattere infiammatorio a carico delle gengive. Tali lesioni non restano finì a se stesse, ma possono contribuire a provocare un fenomeno noto con il termine di «risorbimento osseo delle creste residue».

Questo significa che in un periodo di tempo variabile, normalmente dell'ordine di mesi, la morfologia delle creste ossee mascellari viene modificata e quindi la forma della protesi non sarà più perfettamente adatta a quella del supporto osseo.

Una corretta igiene orale, atta a rimuovere quotidianamente la placca batterica, rappresenta il momento essenziale nella prevenzione delle principali malattie dentogengivali: carie e piorrea. Questo concetto non deve essere limitato alle persone fornite di dentatura naturale, ma va pure esteso ai portatori di protesi: la placca batterica infatti non solo si deposita ed aderisce su ogni tessuto del cavo orale, ma pure sulle superfici delle protesi.

## L'igiene orale per la prevenzione della carie e della piorrea

# Se la protesi non è curata le gengive rischiano lesioni

Una tavola rotonda in Francia con studiosi italiani e inglesi - Prodotti specifici germicidi

Una corretta igiene orale, atta a rimuovere quotidianamente la placca batterica, rappresenta il momento essenziale nella prevenzione delle principali malattie dentogengivali: carie e piorrea. Questo concetto non deve essere limitato alle persone fornite di dentatura naturale, ma va pure esteso ai portatori di protesi: la placca batterica infatti non solo si deposita ed aderisce su ogni tessuto del cavo orale, ma pure sulle superfici delle protesi.

Su tale tema è stata recentemente promossa dalla Reckitt e Colman una tavola rotonda, che si è svolta a Chartes in Francia e che ha visto la partecipazione di qualificati esperti inglesi e italiani.

Dati statistici mostrano che in Italia esistono circa sette milioni di persone portatrici di protesi, una scarsa igiene orale della protesi può facilmente provocare in questi pazienti disturbi di tipo infiammatorio e produrre lesioni a carico di gengive e mucose.

E' quindi indispensabile per prevenire tali disturbi una cor-

## Una campagna mondiale di medicina preventiva contro l'ipertensione arteriosa

# Tanti milioni di dollari per una pillola in più

Quale medicina preventiva? Ecco, risponderemo subito, non quella di cui si è parlato nel supplemento di un telegiornale della seconda rete in tema di ipertensione arteriosa.

Per fronteggiare le malattie croniche e degenerative dobbiamo cercare di eliminare tutto ciò che può renderle gravi e soprattutto insabbiati; quasi mai questo si può ottenere con i farmaci.

Questa è medicina preventiva ed educazione sanitaria: l'imposizione sanitaria, come in questo caso televisivo mi pare più esattamente vada chiamata, non serve la causa della salute, salute che, per la medicina preventiva, è non meno mentale e psicologica che somatica. E del resto, ancora applicato e dobbiamo, in certe situazioni, ricorrere a mezzi che contraddicono quello che deve essere l'indirizzo di fondo. Tutto questo va detto, chiarendo il carattere contingente del nostro intervento e spiegando il più chiaramente possibile le ragioni della scelta e quelle della medicina.

**sete d'estate?**  
**sete di ESTATHÈ**

certo, Estathè disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevillo quando vuoi: Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathè per la sete d'estate.

**Disseta e... non è gassato!**

FERRERO

Nonostante l'esperienza negativa registrata alle mense Fiat

Sui precotti ci sono tanti dubbi e li diamo anche agli ammalati

La ristorazione negli ospedali deve essere affrontata ignorando i richiami della grande industria. La necessità di addestrare personale per la direzione di questi servizi

A Milano 2, si è tenuto un convegno sul tema «Esigenze della ristorazione del malato ospedaliero». Il convegno si è svolto nell'ambito della mostra sanitaria nazionale ed era stato organizzato dalla scuola di specializzazione in scienze dell'alimentazione dell'Università degli studi di Milano, Istituto nazionale della nutrizione, Società italiana di nutrizione, Società italiana di scienze dell'alimentazione, Associazione italiana di dietetica e nutrizione.

Il convegno ha fatto il punto sulla situazione della ristorazione negli ospedali, dove questo servizio (tranne alcuni casi isolati) è carente sia per le strutture, non idonee a garantire la necessaria efficienza sia per carenza di personale particolarmente addestrato (non bisogna dimenticare che l'utenza è il malato): non è raro trovare nei magazzini e nelle celle, tracce evidenti di carenze igieniche.

Alcune relazioni hanno messo in risalto la necessità di disporre di figure professionali in grado di dirigere questo servizio: è stato però tacitato che a Milano esiste già una scuola patrocinata dalla Regione Lombardia, gestita dal Centro nazionale studi cooperativi, che prepara direttori di servizi di ristorazione collettiva.

Pur condividendo le analisi di alcuni intervenuti sullo stato in cui versa oggi questo servizio, non sempre sono stati convinti le soluzioni prospettate tenendo conto che ci si rivolge ad ammalati. Per risolvere il problema, ecco la proposta avanzata, basterebbe introdurre nella ristorazione ospedaliera i precotti surgelati che, stando a quanto han-

no affermato numerosi relatori darebbero la possibilità di mantenere anche diete particolareggiate.

Il professor Turchetto dell'Università di Bologna ha singolarmente sottolineato «l'estrema» digeribilità di questi prodotti, contraddicendo altri suoi colleghi che in altre occasioni hanno sostenuto documentatamente la tesi opposta. Il dottor Trovati dell'Alivar nella sua discalcolica relazione ha spiegato le tecnologie di surgelazione e le caratteristiche di questi prodotti; non ha detto tuttavia quali garanzie abbia il consumatore sulle caratteristiche delle materie prime impiegate e sui tempi di conservazione visto che la legislazione non contempla l'obbligo della data di scadenza. Né ha chiarito che c'è una certa differenza tra prodotti surgelati veri e propri e prodotti già manipolati surgelati, e poi riattivati (questi ultimi vengono sottoposti infatti per due volte all'azione del calore).

Ma la novità del convegno è stata questa: abbandono del vecchio sistema di confezionamento in vaschette giudicate poco idonee a causa del cattivo odore conferito agli alimenti dall'olio con i quali vanno uniti, e sostituzione con il sistema di confezionamento in buste di polipropilene in dose singola o multipla, sottovuoto e congelate. Il rinvenimento del prodotto anziché nei forni a termo-convezione verrebbe operato per immersione in acqua bollente.

Il sistema di condizionamento è stato illustrato dal professor Cantoni dell'Università di Milano, il quale, servendosi di diapositive ha avuto buon gioco nel dimostrare come le mense che fanno uso di precotti abbiano bisogno di pochissimi impianti, e siano più igieniche: ma è mancata la parte riguardante la qualità delle materie prime usate, l'igiene dei locali dove vengono preparati, le cessioni di monomeri dalla confezione agli alimenti, i pericoli derivanti per l'uomo.

Insomma, l'osanna cantato per questi prodotti, non ha però sciolto i dubbi che continuano a esistere sul loro uso. Stupisce invece che nessuno abbia minimamente accennato al dibattito in corso e invitato ad atteggiamenti di prudenza.

L'esperienza Fiat dovrebbe insegnare qualcosa. Corrado Giannone

MOTORI Rubrica a cura di Fernando Strambaci

La sicurezza sulla rete I.R.I.

Nuovi apparecchi di comunicazione e segnalazione - L'« aggressività del traffico merci »



Una vista della «breccia» attraversata al centro di Nord per valutare l'«aggressività del traffico merci sulla pavimentazione».

Nuove apparecchiature per la sicurezza del traffico sono state installate sulla rete autostradale I.R.I. L'intera autostrada A 12 Genova-Sestri Levante è infatti dotata di centrali radio-operative che consentono di parlare agli automezzi di servizio (polizia stradale, mezzi soccorsi e carri attrezzi) con la centrale operativa di Genova attraverso il normale radiotelefono di bordo anche dall'intera galleria di 4,8 chilometri della Genova-Sestri Levante sono infatti costituiti, per circa la metà, da gallerie in cui erano finora impossibili le radio-comunicazioni che costituiscono l'elemento di base per la sicurezza del traffico.

Le nuove colonnine SOS in esercizio o in corso di impianto su tutta la rete, già dotate di un lampeggiatore che se acceso - sempre segnalando all'utente in transito l'esistenza di un pericolo generico in carreggiata, si stanno arricchendo di nuove apparecchiature che consentono al telex di servizio di sparare in codice con la centrale operativa.

Un'apparecchiatura consentirà di intervenire con la radiolocalizzazione e la identificazione automatica degli automezzi in servizio lungo l'autostrada nel momento stesso in cui essi transiteranno entro il raggio di azione di ciascuna colonnina. Un apparato radar inserito anch'esso nella stessa colonnina consentirà alla stessa centrale operativa di conoscere - sempre in modo automatico - l'entità del traffico che si dovesse verificare sulle carreggiate autostradali. Questa apparecchiatura è stata installata in un punto di ingresso in funzione al nodo autostradale di Bologna e lungo la relativa tangenziale, che sono i tratti più intensamente frequentati da movimenti di traffico in questo periodo.

Entreranno in esercizio, inoltre, prima dell'inverno, alcuni tratti appenninici della rete autostradale I.R.I. stante dunque diventare sempre più sicure, comode e sicure. In occasione della conferenza stampa l'ing. Murasio, direttore generale della Società autostrade, e come d'altra parte il direttore generale della Società autostrade, hanno annunciato che il prossimo anno, infatti, il tasso di incidenti «letali» è stato di 69 incidenti ogni 100 milioni di veicoli-chilometro, mentre nel 1979 era di 92. Nello stesso periodo il tasso dei sinistri con conseguenze mortali è passato da 2,5 al 1,97, nonostante le percorrenze in autostrada siano in continuo aumento, contro una riduzione generalizzata del numero dei sinistri per percorsi in un anno da ogni singolo veicolo.

Il problema principale che si pone ora ai gestori della rete autostradale è quello di strutturare i modi più opportuni per ridurre il tasso di usura del manto autostradale - e limitare quindi il consumo - e la frequenza dei tratti in riparazione che sono la principale causa dei rallentamenti e degli ingorghi, anche perché la riparazione, di per sé, può essere fonte di pericolo, e può essere fonte di inquinamento. Il problema principale che si pone ora ai gestori della rete autostradale è quello di strutturare i modi più opportuni per ridurre il tasso di usura del manto autostradale - e limitare quindi il consumo - e la frequenza dei tratti in riparazione che sono la principale causa dei rallentamenti e degli ingorghi, anche perché la riparazione, di per sé, può essere fonte di pericolo, e può essere fonte di inquinamento.

Affidabilità col biflangiato

Le caratteristiche del cuscinetto a sfere realizzato dalla RIV-SKF per la Fiat Panda



Un cuscinetto biflangiato RIV-SKF.

Continuando, e la lunghezza dei tempi di attesa prima della consegna del motore, il successo commerciale della Fiat Panda. La vettura si è imposta soprattutto per la sua abitabilità e per i suoi ridotti consumi, ma anche per la originalità degli allestimenti interni, decisamente al di fuori della norma.

Se queste sono le ragioni del successo, altre innovazioni tecniche che affluggono all'attenzione della normale utenza potranno col tempo consolidare il primato della vettura della FIAT. Citiamo, tra le altre, lo studio particolarmente attento della parte scottolata della carrozzeria che consente un trattamento anticorrosione che si definisce particolarmente efficace e l'adozione dei cuscinetti della «terza generazione» per i mozzi ruota.

I cuscinetti a sfere in un'automobile sono almeno una ventina e sono collocati nei meccanismi sottoposti a maggiori sollecitazioni. Succede quindi che dopo una lunga utilizzazione del veicolo debbano venire sostituiti. I cuscinetti biflangiati RIV-SKF dovrebbero invece assolvere egregiamente al loro compito per tutta la durata della vita del veicolo.

I cuscinetti utilizzati per le ruote degli automezzi sono stati tradizionalmente del tipo a «pallini», che comporta l'impiego di un gran numero di particolari e di conseguenza la necessità di regolazione o di sostituzione col tempo. Un notevole passo avanti è stato fatto con l'applicazione dei cuscinetti a sfere della prima generazione - studiati appositamente per le ruote delle vetture, ma che sono calati su un albero e montati in un alloggiamento e quindi richiedono gli altri organi per il fissaggio assiale.

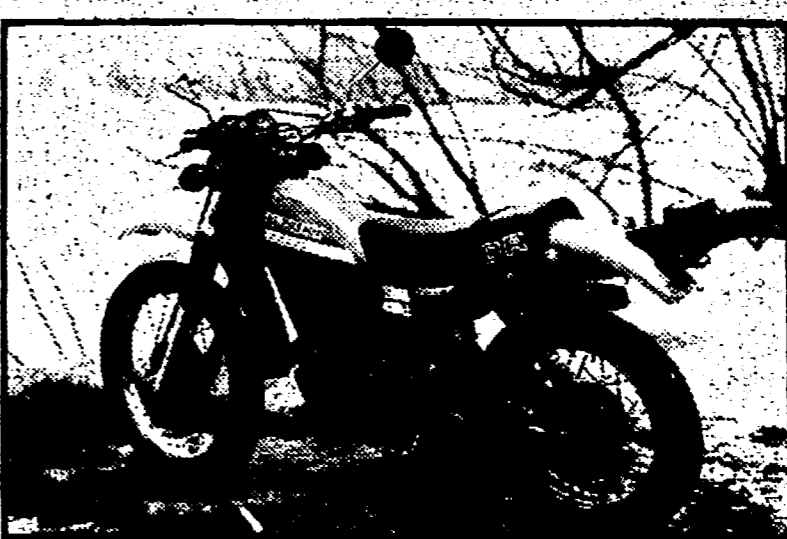
Un altro progresso lo si è fatto con i cuscinetti della «seconda generazione», che hanno l'anello esterno con flange laterale che funge da mozzo (di qui il nome di monoflangiato) e che costituiscono un'ulteriore semplificazione in quanto richiedono per il montaggio solo un fusello e un dado di serraggio.

Il vero e proprio salto qualitativo è però avvenuto per merito della RIV-SKF con lo studio e l'applicazione (sulla Panda appunto) dei cuscinetti della terza generazione. I cuscinetti biflangiati sono in tutto cinque.

Il principale vantaggio è determinato dal fatto che un solo organo, il cuscinetto, provvede ad assolvere le funzioni che con i cuscinetti normali venivano affidate al cuscinetto, al mozzo, all'albero, al fusello e alle flange di attacco al montante e alla ruota. Altri vantaggi: semplificazione delle operazioni di smontaggio e montaggio; massima affidabilità in assenza di necessità di regolazione; economia di peso, di costo e di ingombro.

I cuscinetti della terza generazione vengono prodotti nello stabilimento, in gran parte automatizzato, di Aliscopa della RIV-SKF ad un ritmo che è oggi di 5 mila unità giornaliere (contro i 700.000 pezzi prodotti giornalmente negli stabilimenti del gruppo) ma che è destinato sicuramente a salire man mano che i produttori di autoveicoli si orienteranno su questo rivoluzionario tipo di cuscinetto a sfere.

Nuova «scrambler» della Suzuki



È in vendita una nuova «scrambler», la Suzuki DM400S, che unisce la possibilità di viaggiare agevolmente su strada e fuori strada. Si tratta di una ruota derivata dall'esperienza acquisita nelle competizioni mondiali di motocross. Il peso è particolarmente contenuto, il forcellone è realizzato in una speciale lega di alluminio e le sospensioni, tipo corsa, sono regolabili anche anteriormente.

Nonostante l'impostazione spiccatamente sportiva la DM400S (nella foto) è dotata di lampeggiatori di direzione, tachimetro, contaghiometri e contagiri, specchietti retrovisivi, pneumatici sono tassellati per garantire una buona aderenza nei fuori strada.

Cilindro e blocco motore sono verniciati di nero per dissipare meglio il calore, ma il dato più interessante è che si tratta di un motore di 400 cmc a quattro tempi con albero a camme in testa che conferma la nuova tendenza ad abbandonare il motore a due tempi anche nei fuori strada, perché inquinante e assetato di costosa miscela olio-benzina.

Alcuni dati tecnici: potenza 31 CV/7750 giri al minuto, cambio a 5 velocità, telaio a doppia culla in tubi di acciaio, peso 120 kg a secco, velocità 140 Km/h. Il prezzo è di L. 2.487.500.

Le batterie senza manutenzione si affermano al primo impianto



Due batterie Tudor della CGA. A sinistra un tipo per autoveicoli, a destra un modello per avviamento di veicoli industriali.

L'industria delle batterie per autoveicoli sta evolvendo molto rapidamente in tutto il mondo e si registra una sempre maggiore diffusione delle nuove batterie senza manutenzione, prodotte con piastre alleggerite e tali da consentire un risparmio di peso dell'ordine del 10-15%.

In Italia una batteria di questo tipo è stata commercializzata lo scorso anno dalla Compagnia Generale Accumulatori S.p.A. La ragione dipende dalla diffusione di nuove autoveicoli e quelle di nuovo tipo, anche se queste ultime hanno il vantaggio di non richiedere spezzate di acqua durante l'uso e di essere meno inquinanti.

Il mercato delle batterie, comunque, è destinato a svilupparsi, in particolare con il progresso degli studi e delle ricerche di fondo, dove le batterie a energia alternativa si pongono come un'alternativa al petrolio e con i progressi che si stanno realizzando nella messa a punto di nuovi tipi di batterie di nuova concezione e di maggiore durata.

In questo quadro sempre favorevole si inserisce la produzione di nuove batterie della CGA, la società controllata dalla società tedesca Tudor, che ha appena iniziato la produzione di nuove batterie per autoveicoli e industriali. Le nuove batterie Tudor sono caratterizzate da una lunga vita, da un'elevata efficienza e da una grande affidabilità.



Un po' di attenzione e si può risparmiare

In vacanza una spesa in più: la fotografia

Il costo delle pellicole è salito del sessanta per cento. Come e cosa scegliere se si ha già una macchina

Come ogni anno con l'arrivo dell'estate, decine di migliaia di fotografi dilettanti che hanno riposto la loro attrezzatura alla fine delle vacanze dell'anno scorso, cominciano a pensare al da farsi durante le ferie. Un rapido giro per i negozi specializzati e subito ci si accorge che il pubblico è cambiato, rispetto ai mesi scorsi: ai normali acquisti dei professionisti e dei fotomateriali cosiddetti «evoluti» si aggiungono, in misura sempre più massiccia col passare dei giorni, le richieste di quanti utilizzano la macchina fotografica solo durante le vacanze.

Per chi da quasi un anno non faceva acquisti di materiale fotografico non sono mancate le sorprese: gli aumenti sono considerevoli, soprattutto per quanto riguarda le pellicole. Facciamo un esempio: un rullino da 36 pose, nel formato 24x36, è aumentato mediamente di almeno il sessanta per cento (anche di più le diapositive); la carta sensibile, poi, è praticamente raddoppiata di prezzo nel giro di quattro mesi.

I produttori hanno giustificato questi aumenti concentrandosi soprattutto nel periodo novembre-febbraio, con l'impennata del prezzo dell'argento, componente fondamentale di tutto il materiale sensibile, che ha seguito, intorno alla fine dello scorso anno, le vicende dell'oro.

Oggi, però, l'argento ha subito un considerevole ribasso sui mercati internazionali, una volta esauritasi la spinta speculativa dei mesi scorsi. Le case produttrici di materiali fotografici pare che non se ne siano accorte, visto che i prezzi di pellicole e carte tendono semmai ad aumentare ancora.

Unica, lodevolissima eccezione di cui siamo a conoscenza è rappresentata dalla Ilford (pellicole e carte per il bianco e nero), che ha recentemente annunciato una riduzione media del dieci per cento rispetto ai precedenti listini.

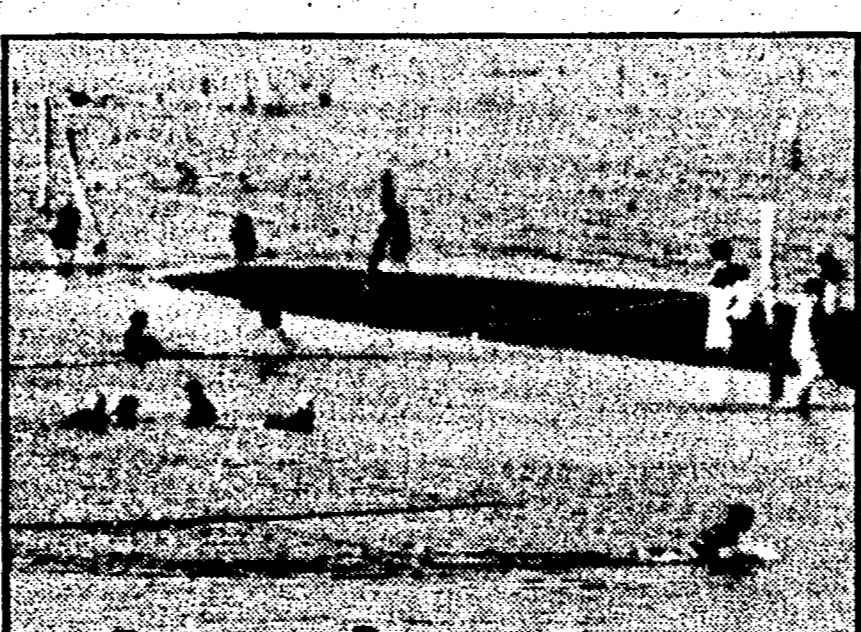
È ben vero che, al di là delle fluttuazioni di prezzo sui mercati internazionali, l'argento comincia comunque a scarseggiare, e che il settore fotografico (ma in particolare quello delle lastre radiografiche) ne consuma una quantità rilevante. E' però anche vero che i produttori riescono a disporre, tra pellicole, sviluppo e stampa, di un margine di profitto che, in termini di prezzo, è superiore a quello di altri settori industriali.

In sostanza, quest'anno un rullino da 36 pose a colori viene a costare, tra pellicola, sviluppo e stampa, circa 10 per 14 cm, dalle 17 alle 20 mila lire (vale a dire tra il 40 e il 50 lire a scatto); per il bianco e nero, ormai scarsamente diffuso tra i dilettanti, i costi si riducono all'incirca del 20 per cento. Per le diapositive, invece, il costo unitario si aggira sulle 200-300 lire l'una, ed è, ovviamente, la non lieve spesa per l'attrezzatura necessaria alla protezione.

Ai costi delle pellicole, poi, vanno aggiunti i prezzi delle attrezzature fotografiche, che, da ogni inizio di stagione, la pubblicità, le esigenze personali e, non raramente, una certa dose di vanità, compongono. E' questo il momento in cui più massicci si fanno le vendite di obiettivi, flash, accessori vari ritenuti indispensabili, ma che spesso non lo sono affatto.

Anche in questo caso i produttori non stanno a guardare, insistendo, come di consueto, sulla completezza e versatilità dei loro sistemi, presentando tutto ciò che è possibile acquistare di accessori, optional, ammennicoli vari che non raramente rendono solo più complicato l'uso dell'apparecchio.

Un occhio alle esigenze e uno al portafogli. È il caso di una famosa superautomobile giapponese, con l'apparenza di un oggetto futuristico, capace di essere usata anche come normale automobile: a che serve, allora, aver speso un sacco di soldi per avere un pacchetto di biglietti da diecimila in più per avere una fotocamera che «fa tutto da sola»?



Un occhio alle esigenze e uno al portafogli

Un occhio alle esigenze e uno al portafogli

È il caso di una famosa superautomobile giapponese, con l'apparenza di un oggetto futuristico, capace di essere usata anche come normale automobile: a che serve, allora, aver speso un sacco di soldi per avere un pacchetto di biglietti da diecimila in più per avere una fotocamera che «fa tutto da sola»?

Insomma, nel fare gli acquisti fotografici bisogna sempre avere un occhio alle reali esigenze e un altro al portafogli: in campo fotografico non è affatto sempre vero che «chi meno spende, più spende», spesso si tratta di scegliere attrezzature meno prestigiose ma che, nell'uso pratico, servono di più e durano maggiori soddisfazioni.

Per fare un esempio: se non si ha intenzione di dedicarsi a usi fotografici, un teleobiettivo da 400 mm, che costa diverse centinaia di migliaia di lire, è pressoché totalmente inutile, così come un «macro-zoom» potrà dare ben poche soddisfazioni a chi non si dedica a riprendere fiori e insetti.

Una volta stabilito il tipo di accessori più rispondenti alle proprie necessità, si tratta di scegliere la marca, sempre non facile, e di un numero enorme di prodotti presenti sul mercato. Anche qui conviene fidarsi maggiormente dell'esperienza, e della reputazione, e non lasciarsi sedurre dalle pubblicità.

Il nostro suggerimento è di rivolgersi ai negozi di fiducia, e di acquistare solo prodotti di qualità e originali, che producono la stessa cosa costruita dalla macchina fotografica, non per un prezzo più alto.

Un occhio alle esigenze e uno al portafogli. È il caso di una famosa superautomobile giapponese, con l'apparenza di un oggetto futuristico, capace di essere usata anche come normale automobile: a che serve, allora, aver speso un sacco di soldi per avere un pacchetto di biglietti da diecimila in più per avere una fotocamera che «fa tutto da sola»?

Insomma, nel fare gli acquisti fotografici bisogna sempre avere un occhio alle reali esigenze e un altro al portafogli: in campo fotografico non è affatto sempre vero che «chi meno spende, più spende», spesso si tratta di scegliere attrezzature meno prestigiose ma che, nell'uso pratico, servono di più e durano maggiori soddisfazioni.

Per fare un esempio: se non si ha intenzione di dedicarsi a usi fotografici, un teleobiettivo da 400 mm, che costa diverse centinaia di migliaia di lire, è pressoché totalmente inutile, così come un «macro-zoom» potrà dare ben poche soddisfazioni a chi non si dedica a riprendere fiori e insetti.

Una volta stabilito il tipo di accessori più rispondenti alle proprie necessità, si tratta di scegliere la marca, sempre non facile, e di un numero enorme di prodotti presenti sul mercato. Anche qui conviene fidarsi maggiormente dell'esperienza, e della reputazione, e non lasciarsi sedurre dalle pubblicità.

Il nostro suggerimento è di rivolgersi ai negozi di fiducia, e di acquistare solo prodotti di qualità e originali, che producono la stessa cosa costruita dalla macchina fotografica, non per un prezzo più alto.

Un occhio alle esigenze e uno al portafogli. È il caso di una famosa superautomobile giapponese, con l'apparenza di un oggetto futuristico, capace di essere usata anche come normale automobile: a che serve, allora, aver speso un sacco di soldi per avere un pacchetto di biglietti da diecimila in più per avere una fotocamera che «fa tutto da sola»?

«Il cibo e il nostro corpo» di Elio Muti

Una guida nel labirinto dell'educazione alimentare

Un linguaggio comprensibile e scorrevole con consigli e controindicazioni - La conoscenza degli alimenti e delle bevande

La scrittura di libri sull'argomento dell'alimentazione porta sempre ad una certa volubilità su ciò che ci viene proposto, ma questa volta non ci sono brutte sorprese: questo volume (Elio Muti, Il cibo e il nostro corpo, Ottaviano, pp. 223, L. 6.500) è diverso, non solo tipograficamente, perché corredato da disegni e tabelle estremamente efficaci, ma anche perché di scorrevolezza lettura dato che l'autore si esprime in brevi concetti chiari e sempre di grande utilità. L'autore inizia il volume con una descrizione della composizione del corpo umano e da qui passa ai principi nutrizionali, alla loro digeribilità e semplice descrizione, al loro effetto sulle fasi della digestione e dell'assorbimento, al loro coefficiente di digeribilità, per giungere ai fabbisogni sia calorici in rapporto al metabolismo di base, all'attività lavorativa, alla struttura corporea, al clima in cui si vive, all'età.

Ci sono sembrati particolarmente interessanti i suoi pareri riguardanti le vitamine ed i sali minerali perché non solo di facilissima consultazione, ma anche perché straordinariamente complete ed informate. Da qui al concetto di razione alimentare equilibrata il passo è stato breve e logico ed infatti l'autore non solo spiega come operare per ottenere da soli una dieta equilibrata, ma riporta un esempio chiaro ed illuminante di come deve essere calcolata una dieta.

Detto questo a Muti non restava che iniziare il lungo viaggio attraverso la conoscenza degli alimenti, dei cereali e derivati, ai legumi, agli ortaggi e la frutta, di cui parla chiarendone le caratteristiche nutrizionali, ma anche le controindicazioni. Anche qui approssimativamente la tabella in cui si ripartono gli ortaggi e le frutta

Silvia Merlini

Pietro Stramba-Badiale

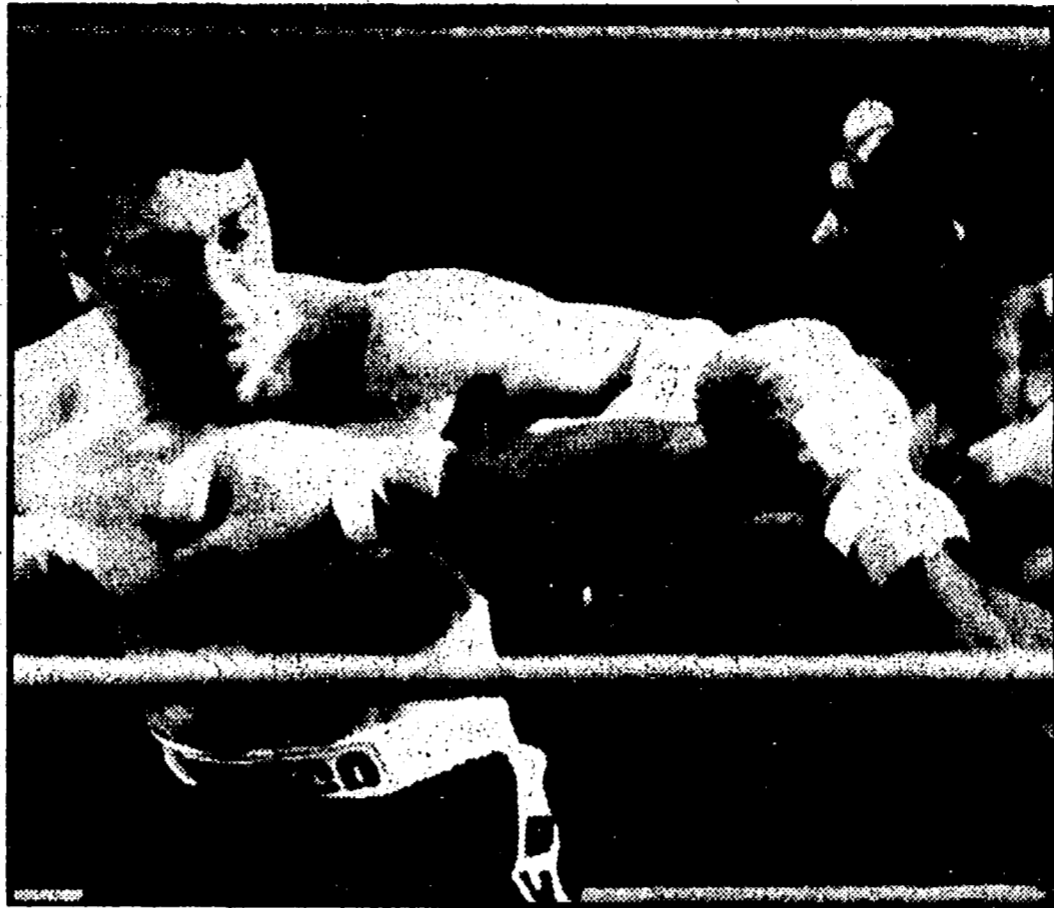




In attesa delle Olimpiadi tiene banco il pugilato con un mondiale a Londra

Sabato affronterà, per il titolo dei medi jr., Hope, in una emozionante rivincita Cancellerà la sconfitta di Antuofermo?

Rocky Mattioli in allenamento e, in una fase del match dello scorso anno con Hope. Accanto al titolo Marco Hope.



Boxe italiana in crisi Mattioli vola in aiuto

campioni convescenti sono 10 sterline (20.000 lire), 15 sterline (30.000 lire), 20 sterline (40.000 lire), 30 sterline (60.000 lire) e 40 sterline (80.000 lire), ossia i medesimi per la partita tra Alan Minter e Vito Antuofermo che rese circa 200 mila sterline, diciamo 400 milioni di lire ottenuti da 10.327 paganti.

Attualmente il boxing d'oltre Manica ha raggiunto una invidiabile quotazione con tre campioni del mondo in cartella, Alan Minter (medi), Maurice Hope (medi junior, WBC) e Jim Watt (leggeri, WBC), inoltre quattro campioni d'Europa che si chiamano John L. Gardner (massimi), Kevin Finnegan (medi), Johnny Owen (gallo) e Charlie Magri (mosca), mentre il pugilato italiano si trova a «quota

zero» in campo internazionale. Tuttavia Lorenzo Zanon spera di strappare a Gardner la cintura che fu già sua. Matteo Salvemini è lo sfidante di Kevin Finnegan, il 140 libbre Giuseppe Martinese di Jo Kimpani, un francese nero nato a Luzubi, Zaire, infine il romagnolo Valerio Nati di Johnny Owen. Il manager Giorgio Bonetti, intelligentemente, era presente sabato scorso nella Wembley Arena per studiare Johnny Owen impegnato nei 15 assalti validi per il campionato del Commonwealth britannico sostenuti, e vinti, contro il più abile e interessante John Feeney di Hartlepool. Ebbene Bonetti si dice con-

vinto che il suo ragazzo, Valerio Nati, potrebbe farcela, possedendo una certa potenza di pugno capace di frenare la ringhiosa aggressività di Johnny Owen, gallese di Merthyr Tydfil, un paese di minatori, quindi gente dura, coriacea, abituata a soffrire. Speriamo bene. A noi, però, lo scarno, feroce, battagliero Johnny Owen, un «piccolo Humez» dalle lunghe braccia, sembra un gran brutto cliente.

La battaglia tra Rocky Mattioli e Maurice Hope potrebbe rappresentare per la gloriosa ma ormai declinante boxe italiana una rivincita ma anche, purtroppo, un nuovo scivolone verso il tramonto più oscuro e non immeritato se teniamo conto della inettitudine dei massimi dirigenti federali come di altri personaggi negativi, impresari e managers, per non parlare di certa stampa quotidiana sportiva milanese. Vada come vada nel Wembley Conference Centre, rimane la constatazione che la guerra tra il nostro pugilato e quello d'oltre Manica ha ormai una lunga, alterna storia.

land Todd, che deteneva la cintura strappata al celebre Ted Kid Lewis, l'ambrosiano Bruno Frattini, un fighter aggressivo, indomito, facile all'arteria, insomma un Vito Antuofermo degli anni Venti. Vinse Frattini dopo 20 rounds roventi e intensi che infiammarono la folla milanese. Sette mesi dopo, l'8 giugno 1925, Bruno Frattini accettò la sfida di Tommy Milligan, un giovane lottatore violento, aggressivo, pressante sebbene scarsamente esperto nella tecnica. Tommy Milligan era l'orgoglio dei frequentatori dell'Olympia, popolare arena londinese dell'epoca, il combattimento fu aspro e incerto per tutti i venti assalti che tennero in ansia gli spettatori. Alla fine l'arbitro britannico alzò il braccio al fulvo di capelli Tommy Milligan, nato a Sheldruff, Scozia, che aveva 6 anni in meno dell'avversario e una immensa ambizione. Bruno Frattini accettò il rischio di battersi a Londra per 195 mila lire, che allora era una somma favolosa. Tornato a Milano disse: «...Gli inglesi mi hanno fregato proprio all'inglese, ma io sono un professionista, il mio compito è quello di raccogliere soldi ovunque e Milligan non mi faceva paura, come del resto Roland Todd, Ted Kid Lewis, Ted Moore e tutti gli altri che ho incontrato a New York, nel Sud Africa, a Buenos Ayres, in Australia...».

Per la storia, la partita tra Bruno Frattini e Tommy Milligan è stata la prima, tra un italiano e un britannico, svoltasi a Londra nella categoria dei medi, l'altra tra Alan Minter e Vito Antuofermo l'ultima ed entrambe andarono male per noi. Adesso tocca a Rocky Mattioli spezzare una tradizione negativa; può riuscirci anche se, come sempre gli accade prima di un fight impegnativo, è diventato silenzioso, scontroso, cupo e persino nervoso. Fa parte della sua concentrazione. Una notte di fuoco attende Maurice Hope, per il vincitore ci sarà forse una super sfida con Roberto Duran e almeno un milione di dollari come paga.



Gli eroi della domenica



MOSCA — Gli azzurri Basagni e Giovannelli al poligono di tiro.

L'avanguardia

I primi atleti italiani sono arrivati a Mosca: la squadra di tiro. I sovietici li hanno accolti con simpatia ed è giusto: sono arrivati nonostante Cossiga, il compagno Lagorio e Marco Pannella. Tutti e tre incozzatissimi: il del Marco perché quelli vanno in giro con dei fucili nonostante lui abbia indetto un referendum per abolirli; è una evidente manovra di Adalberto Minucci che mira a fare della propaganda antireferenzaria; il compagno Lagorio perché questi signori, nonostante sparino a delle cose che volano, non dipendono da lui che gli si sente sminuito perché non comanda i vigili urbani e i guardiani notturni. E quelli lì non solo sparano, ma sparano anche meglio della media dei suoi militari, ai quali si potrebbero anche dare di quei fucili che in cima hanno un tappo legato con la cordicella, visto che al massimo possono allenarsi a centrare il barattolo della salsa: altro addestramento non fanno.

Poi Cossiga, che non sapeva come fare a giustificarsi con Carter per avergli disobbedito. Meno male che Claudio Martelli, l'intellettuale bello della maggioranza (insieme a Geppi Ripa e Marco Pannella saranno scritture alla Bussola come trio di canto, danza e strip-tease presentato da Lina Staller) gli ha consigliato di dire tutta la verità: i fucili devono costituire una testa di ponte sulla piazza Rossa, poi con licenza speciale di Lagorio — arriverà il colonnello D'Intino alla testa della cavalleria Anse presente quando il colonnello caridà la folla a Porta San Paolo per difenderci il governo Tambroni? Tale è quale. Così poi Cossiga consegna Mosca a Carter e lui gli dà le noccioline (e però non mangiarle tutte: danno qualcosa anche a Claudio).

A raccontare lo storico evento naturalmente andrà Giorgio Bocca che ieri su Repubblica ha scritto uno storico (nel senso che lui non scrive di cronaca nemmeno se racconta che si è comportato le scorse: le sue parole sono sempre riferite alla storia), uno storico servizio su Genova spiegando ai privi di conoscenza che i genovesi hanno ricordato il 30 giugno con tavole rotonde e assolutamente indifferenti alla verità storica (che lui aveva a casa, chiusa a chiave nel comod) e che il 30 giugno fu una macchinazione dei comunisti organizzati e esasperando il pericolo di un golpe di destra e portando alla luce del sole un'organizzazione paramilitare di cui oggi si fa perca la memoria. Si è persa la memoria da parte di tutti tranne, naturalmente, da parte di Bocca, che lui mica è fesso.

Adesso, avendo Giorgio Bocca spiegato che il 30 giugno fu il prodotto di una organizzazione militare, Lagorio può consegnare in caserma anche Rita Bottighieri, che è genovese e all'epoca comandava il settimo Reggimento Dragoni, quello che espugnò il caffè Mangini e saccheggiò i bicchieri d'ortica.

Come sarebbe tehrà la nostra vita se il socialismo — che ci aveva dato Martelli e Turati — alle volte prende dalla voglia di scherzare, non ci desse anche Claudio Martelli e Giorgio Bocca.

Zolder: Lucchinelli batte Roberts ma non l'altro americano Mamola

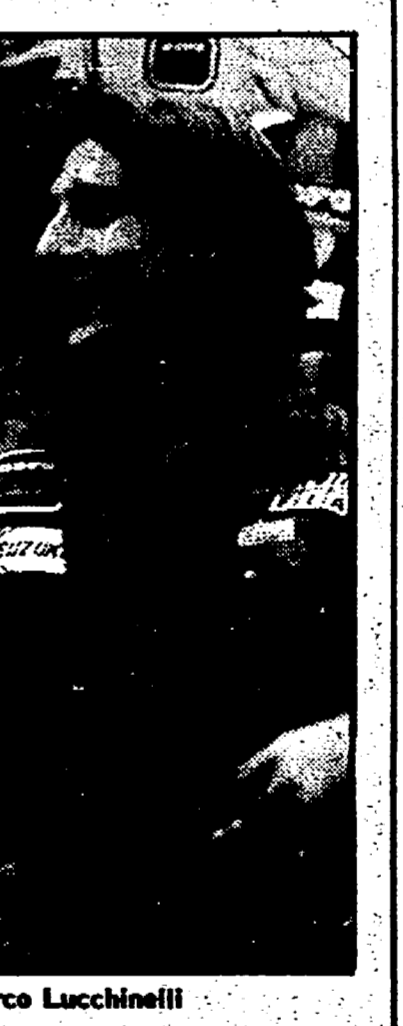
Nostro servizio ZOLDER — Non si può dire che non ce l'abbia messa tutta, ma il circuito di Zolder non gli ha portato di certo fortuna. Mario Lucchinelli si sentiva nell'aria la possibilità di un successo di prestigio nella classe 500. In prova aveva realizzato il terzo miglior tempo, Kenny Roberts, il capoclassista mondiale sembrava in crisi, Randy Mamola, il suo allievo, pareva bravo ma non ancora abbastanza maturo.

Nelle mezzo litro il centauro italiano strappa due punti al capoclassista mondiale. A bocca asciutta anche Lazzarini e Bianchi, sempre in testa comunque nelle rispettive classi

ziano Rossi in posizione di outsiders. Decisamente tagliato fuori Cecotto, che pure nelle prove aveva fatto segnare un ottimo secondo miglior tempo.

Poche soddisfazioni per i colori italiani dalle altre classi. Nella classe 50 Lazzarini ha concesso l'ultimo la vittoria all'etico Dörlinger, ma senza successo. In classifica l'italiano precede di soli cinque punti lo svizzero: titolo iridato ancora tutto da giocare.

Le classifiche CLASSE 50 CC: 1. Dörlinger (Kreidler) 27'39"79 alla media di Km. 120,74; 2. Bertin (Motoshima) 28'12"45; 3. Dupond (AM) 28'42"77; 4. Eggen (Kreidler) 28'55"74; 5. Hissner (Kreidler) 29'15"72.



Marco Lucchinelli

Che cosa sta dietro i travolgenti successi del campionissimo svedese, ormai nella leggenda del tennis

Borg un robot? Forse solo un atleta saggio

Che cosa manca invece a John McEnroe, talento eccezionale, non sempre rigoroso nella pratica sportiva - Incerta la partecipazione di Bjorn in Davis contro gli azzurri

Si son dette di lui tante cose che un'enciclopedia non potrebbe. Si è detto che è un robot, che gioca con esasperante monotonia, che sa realizzare con straordinaria semplicità i colpi più difficili, che sperpera enormi quantità di energia in compiacitissime azioni. In realtà Bjorn Borg è un atleta perfetto e s'indovina che a adattare un gioco di rara intelligenza all'avversario di turno. Divenne grande sulla terra battuta dove il difficile schiodario è fondo campo. Sapeva adattarsi se stesso ai campi veloci ed è diventato il maestro del masetto.

Capriccio e arroganza — A Wimbledon, dopo aver perduto nei quarti di finale contro il nero americano Arthur Ashe, ha vinto 35 incontri consecutivi che gli hanno consentito di dominare per cinque anni di fila il più celebre torneo del mondo. Wimbledon si distingue da ogni altro torneo: si gioca al meglio delle cinque partite fin dal primo turno, non c'è tie-break nell'ultimo set, non è previsto riposo dopo la terza partita. È un torneo micidiale e interminabile — dura due settimane — che solo i campioni veri possono vincere. E lui, il più grande tennista nella storia di questa disciplina sportiva, lo ha vinto cinque volte, e consecutive. Sabato, su uno spaccato campo centrale, aveva di fronte un altro campione, e arrogante del campionato, quel John McEnroe capace di trasformare il tennis in arte, di farne spettacolo ed eccito-

peda dei colpi più raffinati, più compiaciuti. La gente in genere spera che McEnroe perda, ma non può fare a meno di ammirarlo. Sabato, su uno spaccato campo centrale, aveva di fronte un altro campione, e arrogante del campionato, quel John McEnroe capace di trasformare il tennis in arte, di farne spettacolo ed eccito-

però assolutamente niente. Se in classifica quando doveva scavalcarlo ciò non costituirebbe il minimo problema e la gente non si lascerebbe ingannare. Quest'anno Borg ha perduto una sola partita, in Coppa delle Nazioni, a Dusseldorf, con l'argentino Guillermo Vilas. Ma ha vinto tutti i tornei al quale ha partecipato. Per ora, questi Parigi e Wimbledon.

NOZZE ROMENE — Ora verrà in Italia per la Coppa Davis e bisogna sperare che non si accenda il fuoco. Certo, non è un robot, ma è un robot che sa giocare. Certo, non è un robot, ma è un robot che sa giocare.

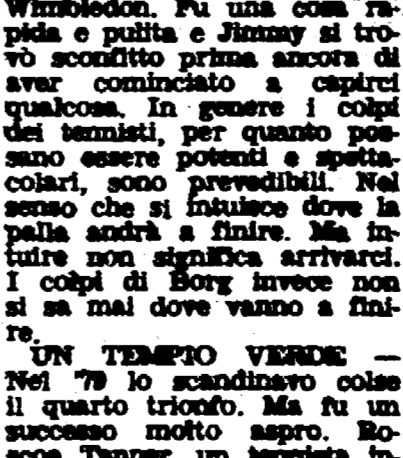
Marty Riessen, Colin Dibley, Brian Gottfried, Guillermo Vilas, Bjorn Borg e John McEnroe. La partita si sta giocando a Wimbledon.



Bjorn Borg ed Evonne Cawley-Crawley, vincitori a Wimbledon.



Bjorn Borg ed Evonne Cawley-Crawley, vincitori a Wimbledon.



Bjorn Borg ed Evonne Cawley-Crawley, vincitori a Wimbledon.

John McEnroe, lo sconfitto degno del vincitore.

comunque tecnico. Ma con due campioni così — uno deciso a realizzare un'impresa leggendaria e l'altro deciso a sconfiggere l'invincibile — non si può giocare. Certo, non si può giocare. Certo, non si può giocare.

Con 25 vittorie consecutive nel Trampò verde del tennis, Bjorn Borg ha realizzato un record nel tennis. Ma in uno sport come il tennis ci si gioca in fretta. Borg non anni, per fare un esempio, che non gioca il doppio, eccettuati rari casi in Coppa Davis. E allora, invece, vuol essere campionesse sia in singolo che in doppio. E alla fatica si aggiunge la fatica. Se non lo capisce da sé che bisogna andare piano sarà il campo di gara, ogni giorno più duro, a farglielo capire.

Rome Musumeci

La Kazankina migliora (3'55") il proprio record sui 1500 metri MOSCA — Tatiana Kazankina ha migliorato il suo primato mondiale dei 1.500 metri femminili, con una di 3'55"71, battendo la pista veloce bagnata dalla pioggia.

La Kazankina, che si è laureata campionessa olimpica, ha corso praticamente da sola dal terzo al nono giro, mandando in giro turisti come l'avvocato Sciarra e l'antico pugile Fernando Janilli.

La rivincita tra Maurice Hope e Rocky Mattioli è fissata per sabato 12 luglio, nel Wembley Conference Centre, un locale moderno con 2900 posti a due passi dalla vecchia immensa Wembley Arena.

Gli impresari sono Mike Barrett e Mickey Duff con la collaborazione della Italian Boxing Promotion di Rodolfo Sabbatini e Renzo Spagnoli. I prezzi dei biglietti per questa rivincita mondiale tra due

peda dei colpi più raffinati, più compiaciuti. La gente in genere spera che McEnroe perda, ma non può fare a meno di ammirarlo. Sabato, su uno spaccato campo centrale, aveva di fronte un altro campione, e arrogante del campionato, quel John McEnroe capace di trasformare il tennis in arte, di farne spettacolo ed eccito-

però assolutamente niente. Se in classifica quando doveva scavalcarlo ciò non costituirebbe il minimo problema e la gente non si lascerebbe ingannare. Quest'anno Borg ha perduto una sola partita, in Coppa delle Nazioni, a Dusseldorf, con l'argentino Guillermo Vilas. Ma ha vinto tutti i tornei al quale ha partecipato. Per ora, questi Parigi e Wimbledon.

NOZZE ROMENE — Ora verrà in Italia per la Coppa Davis e bisogna sperare che non si accenda il fuoco. Certo, non è un robot, ma è un robot che sa giocare. Certo, non è un robot, ma è un robot che sa giocare.

Marty Riessen, Colin Dibley, Brian Gottfried, Guillermo Vilas, Bjorn Borg e John McEnroe. La partita si sta giocando a Wimbledon.

Il calcio-mercato rispetta la tradizione: molte voci e pochissimi fatti

Giorni neri per il presidente Boniperti: il Barcellona fa quadrato ed il governo minaccia interventi contro l'esportazione di capitali - E intanto anche il presidente dell'Ascoli fa marcia indietro



Moro, da sinistra, Maradona e Krankl: sogni proibiti per la Juve?

Sognando Maradona e Krankl la Juve ha perso anche Moro

Dalla nostra redazione

TORINO — Quella di sabato è stata sicuramente la giornata più nera per Gianpiero Boniperti per quanto concerne la campagna acquisti: quando si è recato a Sasso Marconi, nel Motel dell'Autostrada del sole, per incontrarsi con il presidente dell'Ascoli, il cavaliere del lavoro Costantino Rozi, e definire la trattativa per Adolfo Moro...

E' vero che il presidente dell'Ascoli non era ben disposto a cedere Moro ma la notizia del possibile intervento governativo ha sicuramente messo ad irrigidire la posizione del cavalier Rozi. Il più indispettito, per la cessione di Moro alla Juventus, era il direttore sportivo dell'Inter, Giancarlo Beltrami, perché fu proprio lui, al momento del grande valzer che condusse Moro e Scanziani all'Ascoli e Fasinato all'Inter, a non tutelarsi con un facile diritto d'opzione.

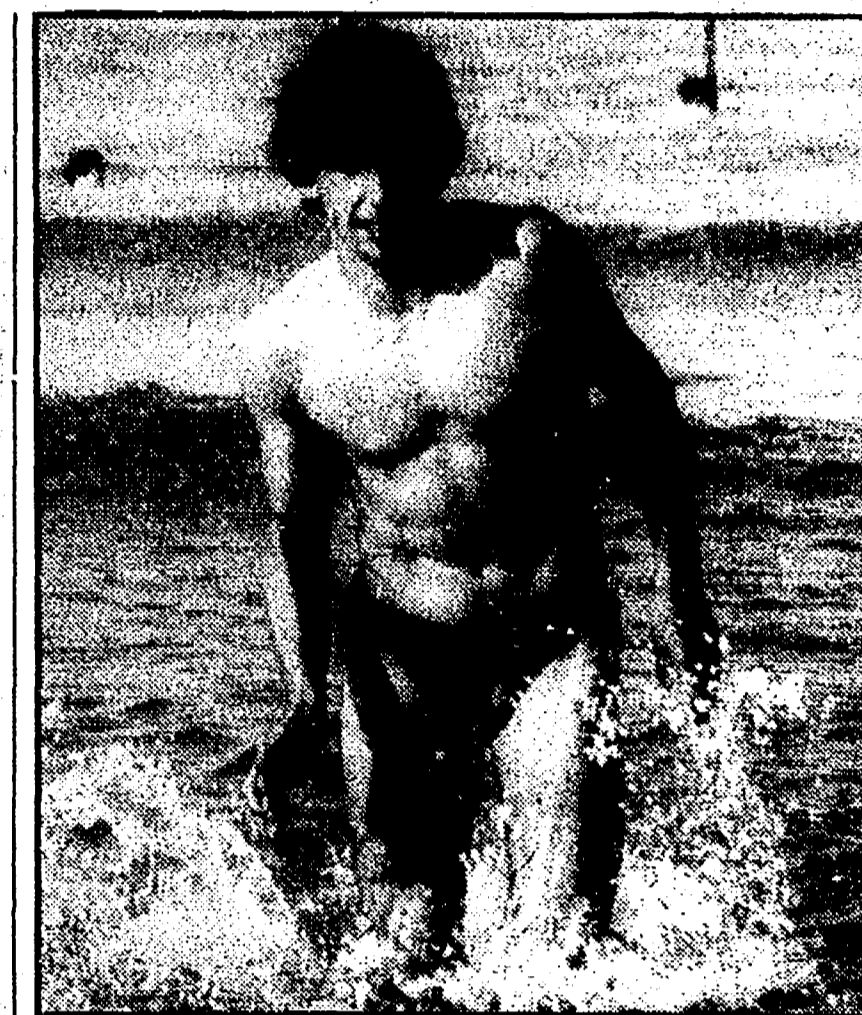
In vista del «Mundial» del 1982 in Spagna. Ma dopo le dichiarazioni governative come si comporteranno? Se certe voci risultassero vere la Juventus non sarebbe nemmeno esposta molto dal punto di vista finanziario perché in alcuni grossi contratti pubblicitari non sarebbe estranea la società.

bile una mossa governativa — oltre tutto in ritardo — ha detto Boniperti sulle norme comunitarie. L'Italia è infatti, tra i membri della confraternita, l'ultimo ad adeguarsi alla libera circolazione dei lavoratori subordinati nell'area del MEC. Il Torino era contro gli stranieri ma una volta approvato lo sblocco ha ingaggiato Van der Korput e l'olandese rientra a tutto diritto nelle regole. Non c'è però da stupirsi — e questa è una nostra considerazione — dopo quanto è successo ai miliardi già pronti per le Olimpiadi. Sono occorsi mesi anche in quel caso perché il governo uscisse allo scoperto e anche in questa occasione, in netto ritardo, ci siamo differenziati da tutti gli altri Paesi europei.

Zico o Falcao? La Roma tratta a ritmo di samba

Se non arriverà né l'uno né l'altro i giallorossi punteranno su Wilkins o su Bagni, prodotto casalingo grottescamente quotato dal Perugia quattro miliardi di lire

ROMA — Per la Roma, la prossima sarà una settimana decisiva. Il presidente Viola e suoi più stretti collaboratori con il dottor Pasquali in testa si sposterà a Milano, per tentare i fili delle trattative da tempo avviate.



Tempo di vacanza per Salvatore Bagni. Ma è proprio attorno al suo nome che ruota di questi tempi la consueta barzelletta del calcio-mercato: il suo presidente lo ha quotato quattro miliardi di lire.

Non sono molte. Un paio di acquisti, dopo quelli del terzino dell'Atellina Romano, e del centrocampista della Terzana, Sorbi, qualche scambio, se se ne presenta l'opportunità e alcune cessioni, per sfoltire una «rosa» di titolari che si presenta eccessivamente numerosa.

Sette giorni, nel corso dei quali si tenterà di allestire una Roma più forte, competitiva, che non solo possa far meglio del campionato scorso, ma nello stesso tempo ripresentarsi, dopo una lunga assenza, sulla ribalta del calcio europeo, dignitosamente, senza limitarsi ad una fugace apparizione.

sinteressarsi. Il dottor Pasquali, vice presidente romano, parlando con noi sabato sera, a dir la verità ha in parte escluso questa possibilità, che noi testardamente non consideriamo tanto priva di fondamento. «Di campioni, come quelli che vogliono noi nel mercato italiano ce ne sono pochi, anzi pochissimi, ma tenuto a sottolineare Pasquali «ognuno poi i suoi campioni se li tiene ben stretti». Quei pochissimi però potrebbero fare il caso della Roma, anche se la loro valutazione raggiunge vertici inusitati. Chi potrebbe essere un pappale giallorosso nostrano? Noi diciamo Bagni. Non facciamo il suo nome a caso. A Liedholm piace moltissimo. Su di lui la Roma ha già fatto, tempo addietro, un'idee avanzate e intensificando con il passare dei giorni. Poi improvvisamente di Bagni non si è più parlato, trasferendo gli interessi su una miriade di campioni stranieri. Noi possiamo dire invece che il discorso Bagni è tuttora in piedi. La trattativa non è mai stata accantonata. Solamente che è lunga e va curata nei minimi particolari, considerata la valutazione del Perugia, che per l'ala vuole ben quattro miliardi, una valutazione, a nostro giudizio, eccessiva (per non dire scandalosa). Non è escluso però che si stiano studiando formule, che possano soddisfare le necessità di entrambe. La Roma infatti sul piatto, oltre ad un congruo congruano in denaro, potrebbe mettere alcuni giocatori che potrebbero fare gola al Perugia. Questi potrebbero essere Paolo Conti e Di Bartolomeo. Comunque tutto è rimandato ai prossimi giorni, a Milano. In quel breve lasso di tempo il sotterraneo lavoro dei dirigenti giallorossi verrà alla luce. Un lavoro fin qui svolto nel massimo segreto. Importante è vedere se le conclusioni saranno positive. Per il presidente Viola e i suoi collaboratori (che quest'anno hanno fatto a meno di un direttore sportivo, come quasi tutte le società calcistiche italiane) si tratterà di un difficile esame di maturità. Paolo Caprio

«A Torino andrei anche di corsa ma ho un problema: costo troppo»

Così Moro spiega il suo rovello: è troppo ben quotato per sperare di lasciare Ascoli per un grande club. Anche Bersellini, G. Baresi e Michelotti premiati a Uliveto T. nel corso di una simpatica manifestazione

Dal nostro inviato ULIVETO TERME — Eugenio Bersellini, Adolfo Moro, Giuseppe Baresi, Alberto Michelotti, i quattro «personaggi» della stagione calcistica, sono stati premiati, ieri sera, a Uliveto Terme nel corso di una simpatica manifestazione organizzata dalla società sportiva Mauro Taccola, dalla Pro loco e dalla direzione delle Acque e Terme.



Bersellini e l'arbitro Michelotti premiati ieri a Uliveto Terme.

All'allenatore dell'Inter, campione d'Italia, è stato consegnato il 15° trofeo «La nonna d'oro»; alla mensola dell'Ascoli, che è stato in procinto di passare alla Juventus, il 14° trofeo «Mauro Taccola»; al difensore dell'Inter e della nazionale il 12° trofeo «Giuliano Taccola». Un premio speciale è stato consegnato a Michelotti. Al collega Beppe Berti è stata consegnata la targa «Maurizio Baresiniani» e al sottoscritto la targa «Nerio Giordani».

maglia bianconera ma non sarà quella della Juventus. Tra l'altro mi sarei avvicinato a casa. Ma lasciamo perdere. Comunque farò di tutto per proseguire a giocare come nell'ultima stagione. Intende finire in nazionale? «Non chiedo tanto, anche se la nazionale avrebbe bisogno di un giocatore dalle mie caratteristiche. Voglio impegnarmi al massimo perché voglio finire in un grosso club». E se questa squadra fosse l'Inter? gli chiediamo. «Ci sono già stato e con scarsa fortuna. Comunque la squadra del signor Bersellini è fortissima, sicuramente vince lo scudetto e lo ci tornerà... di corsa? «E' sicuro che vinca l'Inter? «E' la squadra più attrezzata. Resta da vedere come finirà il «mercato». Degli stranieri cosa ne pensa? «Sulla carta sono tutti forti. Resta, da vedere se riusciranno ad inserirsi nel nostro gioco, se riusciranno ad assorbire le critiche che potranno piovere loro addosso se nelle prime partite non dovessero rendere al meglio. Io smiccerei parlare di stranieri parlerei di come ci si deve atteggiare nelle società; parlerei di vitalità, voglio dire che per avere del calcio in gamba bisogna seminare per tempo e per seminare occorrono i contadini, cioè coloro che conoscono il mestiere. Voglio dire che le società dovranno avere a loro disposizione dei tecnici capaci, in grado di insegnare come si gioca al calcio. E questa è una medicina vecchia che tutti conoscono».

Lois Ciellini



Mentre Radice cerca in Brasile, il Bologna fa la sua parte in patria. Garrone (a sinistra) è già arrivato, Novellino chissà...

E dal Brasile Radice informa: «Qualcosa c'è, ma che prezzi!»

L'allenatore del Bologna sbalordito dalle pretese delle squadre curieca - In Italia le cose vanno anche peggio

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Rapida conversazione telefonica con Gigi Radice passato a San Paolo del Brasile pochi minuti prima di andare a vedere l'ennesima partita di calcio sudamericano.

«Come si prospetta la situazione dal punto di vista del Bologna: arriva o non arriva sotto le due torri questo giocatore sudamericano? «Non bisogna aver fretta, questa condizione ogni trattativa può essere conclusa. Appena qualcuno sa di essere «contattato» il prezzo sale rapidamente. Perciò è inutile sapere a fare nomi adesso, se ne parlerà fra qualche giorno».

«Ovviamente qualche nome lo facciamo noi e Radice di più a metà, qualche riga. Ad esempio del tutto discusso Serginho da Paraíba: bel fisico, precisa il tecnico rossoblu, potente attaccante della nazionale brasiliana. Ma ha un carattere peggio, sto bimbaro, più di una volta si è fatto espellere. C'è il ventiduenne Ze Sergio, un tipo che a giocare bene con tutti e due i piedi, mette nel suo Paolo. Poi ancora Tha, attaccante della fortissima squadra del Flamengo (dove gioca il celebratissimo Zico), attaccante del Portogallo. Insomma, anche se il panorama brasiliano identificato da Radice non è poi lussuoso, qualche buon nome c'è. Il tecnico presenterà le loro credenziali fra qualche giorno a Fabbretti e soci cercando di precisare: 1) le varie caratteristiche tecniche; 2) il costo; 3) e, fin dove è possibile, la loro adattabilità a un trasferimento dal Brasile in Italia.

Per parte loro Fabbretti e Scoglio resteranno a Bologna cosa è possibile fare in Italia (si è parlato nei giorni scorsi di Novellino, anche se con l'entusiasmo superstitico per il prezzo) e quindi si metteranno a confronto le possibilità dei due fronti di cui la decisione. Certamente il Bologna (che parla di meno di mezzo milione «a voce») l'attaccante di qualità. C'è qualcosa di curioso che si muove intorno alla squadra rossoblu. L'anno passato i quattro giorni di campionato i rossoblu hanno fatto un ottimo campionato. Il presidente di questi giorni di questi giorni ha criticato del perché erano stati scelti questi giocatori. Ripete

tecnico-tattiche non indifferenti non lo scopriamo certamente noi. E' da diverse stagioni che il bergamasco risulta fra i migliori nel suo ruolo. Diciamo che non ha mai avuto tanta fortuna: fin all'Inter e poco dopo fu allontanato. E' da cinque stagioni nell'Ascoli. E' sempre risultato il migliore tanto è vero che nei mesi precedenti le convocazioni per il campionato d'Europa erano in molti a suggerire a Boniperti il suo nome. Nonostante ciò, il CT non ha inteso prenderlo in considerazione, mentre invece ha avuto intenzione di utilizzarne le sue virtù. Era stata la Juventus che pur di averlo sarebbe stata disposta a fare follie.

Solo che al momento dell'impatto fra il presidente Rozi e Boniperti qualcosa non è andato per il verso giusto e chi ci ha nuovamente rimesso da questo giro è stato Adolfo Moro. «Sono veramente dispiaciuto poiché, anche se ho ventinove anni, avrei preferito giocare in una grande squadra. All'Inter non ebbi molta fortuna». Quindi è amareggiato, gli chiediamo. «Diciamo che sono dispiaciuto. All'Ascoli mi trovo bene. Il presidente miadora, il pubblico pure, però con la Juventus il discorso sarebbe stato di tutta l'altra natura. Insomma avrei potuto tentare la vittoria dello scudetto e se-

rei finalmente entrato nel giro internazionale». Quali le ragioni della mancata cessione alla Juventus? «Il presidente Rozi domandava scorse mi aveva telefonato per dirmi che la Juventus era interessata a me. Gli feci presente che sarebbe stato mio desiderio finire la carriera in un grosso club. Rozi mi disse che avrebbe fatto di tutto per assecondare i miei desideri. Solo che al momento dell'incontro o il mio presidente voleva troppo (il 50 per cento di Verona e Prandelli oltre a 700 milioni, n.d.r.) o il signor Boniperti voleva pagarmi poco (Verza e 600 milioni, n.d.r.). Fatto sta che ancora una volta indosserò la



